



*Ministero della cultura*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI  
E PAESAGGIO  
Servizio V

*Prot. n.* vedi intestazione digitale

*Class.* 34.43.01 / *Fasc.* 20.50.1/2019

*Oggetto.* [ID\_VIP:5093] BRINDISI, MESAGNE, CELLINO SAN MARCO (BR): Progetto di un parco eolico, denominato "**Parco Eolico Bosco 42 MW**" composto da 7 aerogeneratori, con una potenza complessiva di 42 MW, ricadente nei territori comunali di Brindisi, Mesagne, Cellino san Marco.

**Procedimento** ai sensi dell'art. 23 del D. lgs.152/2006 e ss.mm.ii. – VIA.

**Proponente:** Società EN.IT S.r.l.

**Parere tecnico istruttorio**

*Roma* vedi intestazione digitale

*A*

Al Ministero della transizione ecologica  
Direzione Generale valutazioni ambientali  
Ex Divisione V – Sistemi di valutazione  
ambientale

[cress@pec.minambiente.it](mailto:cress@pec.minambiente.it)

[va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

*E po*

All'Ufficio di Gabinetto del Ministro della  
Cultura

[mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it)

Al Ministero della transizione ecologica  
Commissione tecnica di verifica dell'impatto  
ambientale –

VIA e VAS

[ctva@pec.minambiente.it](mailto:ctva@pec.minambiente.it)

Alla Regione Puglia

Dipartimento mobilità, qualità urbana,  
opere pubbliche, ecologia e paesaggio

Servizio autorizzazioni ambientali

[servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it](mailto:servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it)

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e  
Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce

[mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it)

Al Servizio II, *Scavi e tutela del patrimonio  
archeologico*

[mbac-dg-](mailto:mbac-dg-)

[abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it](mailto:abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it)

Alla Società EN.IT S.r.l.

[enit2019@pec.it](mailto:enit2019@pec.it)

**VISTO** il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998.



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: [mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@beniculturali.it](mailto:dg-abap.servizio5@beniculturali.it)

**VISTO** il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59".

**VISTA** la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".

**VISTA** la legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l'altro, il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo".

**VISTO** il decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità", convertito con modificazioni con legge 9 agosto 2018, n. 97, per il quale l'allora Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha assunto la nuova denominazione di "Ministero per i beni e le attività culturali".

**VISTO** il decreto legge 21 settembre 2019, n. 104, recante "Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni" (pubblicato in G.U.R.I., Serie Generale, n. 222 del 21/09/2019, convertito, con modificazioni, con legge 18 novembre 2019, n. 132), per il quale l'allora Ministero per i beni e le attività culturali ha assunto la nuova denominazione di "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo", così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019.

**VISTO** l'articolo 1 del decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

**CONSIDERATO** che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare cambia la propria denominazione in Ministero della transizione ecologica ed il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo cambia altresì la propria denominazione in Ministero della cultura.

**VISTO** il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

**VISTO** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e ss.mm.ii. recante "Norme in materia ambientale".

**CONSIDERATO** che il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, e convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, all'art. 25 comma 1 lettera b) punto 2), apportando modifiche all'art. 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, ha escluso, per i procedimenti di cui ai commi 6, 7 e 9 del medesimo articolo e all'art. 28, l'applicazione dell'art. 10-bis della L. 7 agosto 1990, n. 241.

**VISTO** il DPCM 2 dicembre 2019, n. 169, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance" (pubblicato sulla G.U.R.I., Serie Generale, n. 16 del 21/01/2020; registrato alla Corte dei conti il 10/01/2020, Ufficio controllo atti MIUR, MIBAC, Ministero della salute e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, reg.ne prev. n. 69), entrato in vigore il 05/02/2020 e il quale ha abrogato il DPCM 19 giugno 2019, n. 76.

**VISTO** quanto già disciplinato con il DM del MiBACT 23 gennaio 2016, n. 44, recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208", registrato alla Corte dei Conti il 29/02/2016 al n. 583 (pubblicato in G.U.R.I. n. 59 dell'11/02/2016).

**VISTO** il DPCM 5 agosto 2019, con il quale è stato conferito, ai sensi dell'art. 19, Co. 4, del D.Lgs. n. 165 del 2001, l'incarico di direzione di livello generale della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio al Direttore Generale arch. Federica Galloni, registrato dalla Corte dei Conti al numero 1-2971 del 30/08/2019.



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



**VISTO** il decreto interministeriale 24 dicembre 2015 (n. 308 di Registrazione del MATTM) sottoscritto dall'allora Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l'allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di Valutazione Ambientale di competenza statale".

**CONSIDERATO** quanto impartito dall'allora Direzione generale Belle arti e paesaggio con la Circolare n. 34 del 31/07/2015 avente ad oggetto "MiBACT - esercizio delle funzioni di tutela - Sentenza Consiglio di Stato, sez. VI n. 3652/2015".

**VISTO** che l'allora Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'arte e l'architettura contemporanea ha collaborato con l'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla redazione delle "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione informato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii."(Rev.4del 03.12.2013; [http://www.va.minambiente.it/media/13922/specifiche\\_tecniche\\_va\\_03122013.pdf](http://www.va.minambiente.it/media/13922/specifiche_tecniche_va_03122013.pdf)).

**CONSIDERATO** quanto descritto nelle suddette "Specifiche Tecniche", oggetto anche della Circolare n. 5 del 15/01/2014 della Direzione Generale PBAAC.

**CONSIDERATO** quanto previsto nella Circolare della Direzione Generale PBAAC n. 5 del 19/03/2010, "Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di tutela del paesaggio - Indicazioni operative per il coordinamento degli Uffici centrali e periferici".

**CONSIDERATO** quanto previsto nella Circolare della Direzione Generale PBAAC n. 6 del 19/03/2010, "Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di VIA, VAS e progetti sovraregionali o transfrontalieri - Disposizioni per la presentazione delle istanze e della relativa documentazione progettuale".

**CONSIDERATO** quanto previsto nella Circolare della Direzione Generale Belle arti e paesaggio n. 3 del 12/01/2016, "Procedure di valutazione di piani, programmi, opere e interventi di competenza della Direzione generale BeAP in materia di tutela del paesaggio - Indicazioni operative per il coordinamento degli uffici centrali e periferici".

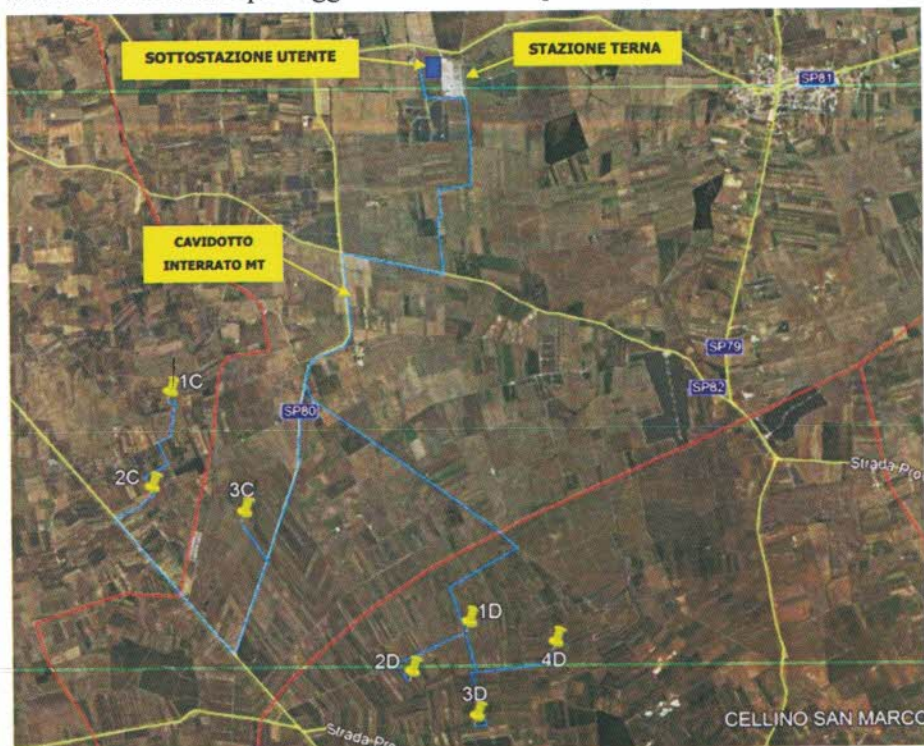


Figura n. 1. Inquadramento territoriale dell'intervento su ortofoto.

**PREMESSO** che la Società EN.IT S.r.l. in data 24.12.2019 ha presentato l'istanza per l'avvio del procedimento di VIA ai sensi dell'articolo 23 del D. Lgs. 152/2006, come da ultimo modificato con D.Lgs. 104/2017, relativa al progetto di



un impianto eolico denominato "*Parco Eolico Bosco 42 MW*" composto da 7 aerogeneratori, con una potenza complessiva di 42 MW, ricadente nei territori comunali di Brindisi, Mesagne, Cellino san Marco.

**PREMESSO** che l'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (oggi Mite), con nota prot. n. DVA.R.U. 6793 DEL 04.02.2020 (agli atti di questa Direzione generale con prot. 4657 del 05.02.2020) vista la nuova procedura di VIA di competenza statale come stabilita dall'articolo 23 (commi 3 e 4) del D. Lgs. 152/2006, ha provveduto a comunicare contemporaneamente la procedibilità dell'istanza e, quindi, l'avvenuta pubblicazione (ai sensi dell'art. 24, co. 1, del D. Lgs. 152/2006) nel proprio sito web della documentazione trasmessa con la suddetta istanza.

**CONSIDERATO** che questa Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con nota prot. n.5930 del 14.02.2020, ha chiesto alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio competente di comunicare le proprie valutazioni in merito all'intervento di cui trattasi e l'eventuale carenza di documentazione della proposta progettuale.

**CONSIDERATO** che la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio con nota prot. n.8358 del 27.04.2020 ha evidenziato a questa amministrazione la carenza di documentazione utile a valutare l'impatto del progetto sul patrimonio presente nel territorio.

**CONSIDERATO** che questa Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con nota prot. n.13903 del 30.04.2020 ha comunicato al Mite la necessità di acquisire la documentazione integrativa, tenendo per conoscenza anche la Società proponente.

**CONSIDERATO** che il Mite con nota prot.n. 39706 del 28.05.2020 ha trasmesso alla Commissione CTVIA la richiesta di integrazioni di questo Ministero tenendo per conoscenza anche la Società proponente.

**CONSIDERATO** che la Società proponente in data 22.07.2020 (agli atti di questo Ufficio in data 31.07.2020) ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta da questo Ministero.

**CONSIDERATO** che questa Direzione generale con nota prot. n.23754 del 07.08.2020 a richiesto il parere di alla Soprintendenza competente a valle dell'arrivo delle integrazioni richieste.

**CONSIDERATO** che il Mite con nota prot.n. 87541 del 29.10.2020 ha inoltrato alla CTVIA le integrazioni volontarie della Società proponente.

**CONSIDERATO** che la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province Brindisi e Lecce esaminati gli elaborati del progetto e del SIA, nonché la documentazione pubblicata, ha espresso il proprio parere endoprocedimentale non favorevole all'impianto proposto con nota prot. n. 6403 del 22.04.2022 (agli atti di questo Ufficio con nota prot.n. 15461 del 26.04.2022).

**CONSIDERATO** che il Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico*, della Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio, con nota prot. n.18908 del 19.05.2022 ha formalizzato il proprio contributo istruttorio.

**VISTE** le osservazioni presentate nell'ambito del procedimento in oggetto e pubblicate sul sito web del Ministero della transizione ecologica nella sezione dedicata.

**CONSIDERATE** le controdeduzioni della Società proponente alle osservazioni sopra elencate pubblicate sul sito del Ministero della transizione ecologica.

**ESAMINATA** tutta la documentazione e gli approfondimenti progettuali ulteriori trasmessi dalla Società proponente nel corso dell'intero iter del procedimento istruttorio e pubblicato sul sito del Mite.

**VISTO** il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili e in particolare l'art. 12 concernente la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative.

**VISTO** il citato art. 12 in cui al comma 7 prevede che gli impianti alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai piani urbanistici nel rispetto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, della **valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali**, alla tutela della biodiversità e del **patrimonio culturale e del paesaggio rurale**.





**VISTO** il citato art. 12 in cui il comma 10 prevede l'approvazione in Conferenza unificata, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro per i beni e le attività culturali, **di linee guida** per lo svolgimento del procedimento di autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e **in particolare per assicurare un corretto inserimento degli impianti nel paesaggio**, con specifico riguardo agli impianti eolici.

**CONSIDERATO** il D.M. 10.09.2010 recante *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*, emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con l'allora Ministero per i beni e le attività Culturali.

**CONSIDERATO** che le *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*, di cui al punto precedente sono state redatte al fine di *facilitare un contemperamento fra le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e di conservazione delle risorse naturali e culturali nelle attività regionali di programmazione ed amministrative*.

**CONSIDERATO** che le Linee guida di cui al punto precedente dichiarano l'esigenza di **salvaguardare i valori espressi dal paesaggio e direttamente tutelati dall'art. 9, comma 2, della Costituzione, nell'ambito dei principi fondamentali e dalla citata Convenzione europea del paesaggio**.

**VISTO** l'art. 9 comma 2 della Costituzione.

**VISTA** la Convenzione europea del paesaggio, adottata a Firenze in data 20 ottobre 2000 e ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14.

**VISTO** il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni e integrazioni, recante il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

**VISTO** l'art. 132 del precitato Codice che stabilisce *che la Repubblica si conforma agli obblighi ed ai principi di cooperazione tra gli Stati fissati dalle convenzioni internazionali in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio e che la ripartizione delle competenze in materia di paesaggio è stabilita in conformità ai principi costituzionali, anche con riguardo all'applicazione della Convenzione europea sul paesaggio, adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, e delle relative norme di ratifica ed esecuzione*.

**CONSIDERATO** che il precitato Codice *tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali*.

**CONSIDERATO** che ai fini del precitato Codice la tutela del paesaggio è *volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime*.

**VISTO** il comma 1 dell'art.135 del predetto codice che stabilisce che le regioni *sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: "piani paesaggistici"*.

**VISTO** il comma 2 dell'art.135 del predetto codice stabilisce che i piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti.

**VISTO** che il comma 3 dell'art.135 del D. Lgs 42/2004 stabilisce che i piani predetti in riferimento a ciascun ambito, predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità del Codice sopra indicate e attribuiscono adeguati obiettivi di qualità.

**VISTO** che ai sensi del comma 4 dell'art.135 del D. Lgs 42/2004 in riferimento al punto precedente per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni.

**CONSIDERATO** che la Regione Puglia, ai sensi dell'art.143 del citato D. Lgs 42/2004, ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) con D.G.R. della Puglia n. 176/2015 e pubblicato su BURP n. 40 del 23/03/2015.

**CONSIDERATO** che il PPTR della Regione Puglia ai sensi dell'art. 135 del D. Lgs. ha individuato 11 Ambiti Paesaggistici (suddivisi in diverse Figure Territoriali) e che per ciascun Ambito Paesaggistico il piano ha individuato





uno Scenario Strategico d'Ambito e ha stabilito i relativi *Obiettivi di qualità paesaggistico-territoriale* e la *Normativa d'uso*.

**CONSIDERATO** che il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla *normativa d'uso* costituita da *indirizzi e direttive* specificamente individuati nella Sezione C2 delle Schede degli ambiti paesaggistici.

**CONSIDERATO** inoltre che ogni *Ambito* è stato diviso in diverse *Figure territoriali* e che per ogni Figura vengono individuate le *Trasformazioni in atto e le vulnerabilità*, stabilendo infine una *Sintesi delle invarianti strutturali* che ogni intervento è tenuto a rispettare.

**VISTO** l'art.89 *Strumenti di controllo preventivo* delle NTA, Capo V *Disciplina degli interventi* del PPTR che ai fini del controllo preventivo in ordine al rispetto delle suddette norme e alla conformità degli interventi con gli obiettivi di tutela è disciplinata la procedura di *Accertamento di compatibilità paesaggistica*, ossia quella procedura tesa ad acclarare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi, tra gli altri, *che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate*.

**VISTO** il comma 1, lettera b2 dell'art.89 delle NTA del PPTR che stabilisce che tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura VIA sono considerati interventi di *rilevante trasformazione del paesaggio*, per i quali deve essere effettuata la **verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle Schede d'Ambito**.

**VISTO e CONSIDERATO** che la Regione Puglia con la D.D. del Servizio Ecologia n. 162 del 06/06/2014, emanata a seguito della D.G.R. 2122/2012, ha definito una specifica metodologia di analisi degli impatti cumulativi, ampliando di fatto le analisi necessarie indicate dal DM del 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti".

**CONSIDERATO** che nella suddetta Determinazione dirigenziale in particolare viene richiesto che la valutazione paesaggistica di un impianto dovrà considerare le interazioni dello stesso con l'insieme degli impianti presenti nel territorio di riferimento (Area Vasta di Indagine - AVI pari a 20 Km di distanza dagli aerogeneratori) sotto il profilo della vivibilità, della fruibilità, e della sostenibilità che la trasformazione dei progetti produce sul territorio in termini di prestazioni, dunque anche di detrimento della qualificazione e valorizzazione dello stesso (cfr. pagg 8-9 del § "II - Tema: impatto sul patrimonio culturale e identitario" della D.D. del Servizio Ecologia n. 162/2014 "Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale – regolamentazione degli aspetti tecnici").

**CONSIDERATO** quindi che è necessario verificare e valutare l'incidenza delle trasformazioni introdotte da tutti gli impianti sulle figure territoriali del PPTR contenute nell'Area Vasta di Indagine (AVI) pari a **20 Km** di distanza dagli aerogeneratori di progetto e che il cumulo prodotto dagli impianti presenti e autorizzati nell'AVI non interferisca con le *regole di riproducibilità delle invarianti strutturali* come indicate e descritte nella Sezione B delle Schede degli Ambiti paesaggistici del PPTR.

**CONSIDERATO** che il progetto in questione è localizzato nella Regione Puglia ed è costituito da 7 aerogeneratori di altezza totale di **200 m** (altezza della navicella 115 m + rotore tripala diametro 170 m) per una potenza complessiva pari a 42,00 MW.

**CONSIDERATO** che, come descritto dalla società proponente il progetto il parco eolico verrà realizzato in un'area a Sud del territorio comunale di Brindisi in prossimità dei confini comunali con i suddetti comuni. Il sito di intervento è raggiungibile percorrendo la SS 16, le SP 81 e SP 80. Il sito presenta un'altitudine media di circa 70 m, in un contesto agricolo pianeggiante.

L'Impianto eolico in progetto nel suo complesso sarà costituito da:

- 7 turbine per una potenza complessiva di 42 MW;
- reti elettriche MT in cavidotto interrato da disporre in corrispondenza delle strade pubbliche esistenti ovvero delle nuove piste interne di collegamento ovvero, anche in corrispondenza di terreni agrari asserviti alla realizzazione di parti dell'impianto eolico.



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Per la connessione alla RTN è previsto un collegamento in antenna con la sezione a 150 kV della stazione elettrica a 380 kV denominata "Brindisi Sud". Il nuovo elettrodotto in antenna a 150 kV per il collegamento della centrale costituirà impianto di utenza per la connessione, mentre lo stallo a 150 kV nella stazione elettrica a 380 kV costituirà impianto di rete.

Sarà pertanto realizzato uno stallo utente all'interno di una Sottostazione di trasformazione 150/30 kV. La sottostazione di trasformazione utente sarà così costituita:

- montante trasformatore (completo di trasformatore AT/MT);
- locali destinati al contenimento dei quadri di potenza e controllo relativi all'Impianto Utente (130,4 mq).

Per consentire la condivisione dello stallo Terna con terzi, è stato previsto un sistema di sbarre a partire dal quale lo stallo utente si collega con lo stallo Terna.

Le principali caratteristiche del layout di progetto revisionato, già accennate in premessa, sono di seguito elencate, evidenziando le dimensioni corrispondenti alla tipologia di aerogeneratore considerato:

- Numero di aerogeneratori: 7
- Potenza nominale parco: 42 MW
- Altezza del mozzo: 115 mt
- Diametro del rotore: 170 mt

La scelta della macchina è stata condizionata dal rispetto delle caratteristiche geometriche di progetto, e dalla potenza complessiva autorizzata dal gestore di rete.

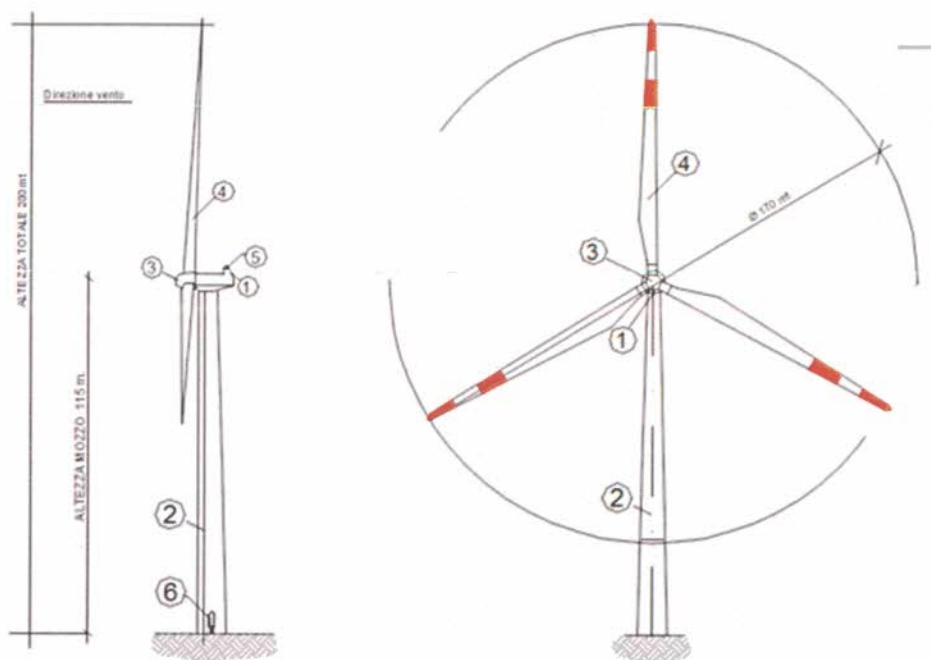


Figura 2. Caratteristiche geometrica della turbina eolica

**CONSIDERATA** la seguente situazione vincolistica dell'area di interesse così come ricostruita dalla Soprintendenza competente.

All'interno del buffer individuato è stata analizzata la situazione vincolistica alla luce degli strumenti di pianificazione vigenti, distinguendo i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti paesaggistici individuati ai sensi della Parte III del Codice, ed i beni culturali (architettonici ed archeologici) individuati ai sensi della Parte II del Codice.

### 1.1 Beni paesaggistici

#### 1.1.a. INDICAZIONE DEGLI ESTREMI DEI DECRETI DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO



MINISTERO DELLA CULTURA  
SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Gli aerogeneratori e i cavidotti non ricadono nella perimetrazione di alcun decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico. Nelle aree contermini, all'interno del buffer dei 10 km, sono presenti tuttavia le seguenti aree tutelate ai sensi dell'art. 136 del Codice:

-Bosco Curto Petrizzi (D.M 19.05.1971, Cellino San Marco)

-Località Le Torri (D.M 01-08-1985, Torre Santa Susanna)

-Serre di S.Elia (D.M 23-12-1997, Campi Salentina)

#### **1.1.b. INDICAZIONE DELL'ESISTENZA DI AREE VINCOLATE OPE LEGIS AI SENSI DELL'ARTICOLO 142 DEL CODICE**

Nelle aree contermini, all'interno del buffer dei 10 km, sono presenti le seguenti categorie di beni paesaggistici vincolate ai sensi dell'art. 142 del Codice:

- a) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- b) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- c) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);
- d) le zone di interesse archeologico.

I beni paesaggistici specifici e le relative interferenze sono specificati nel paragrafo successivo, essendo tali beni perimetrati nel vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

#### **1.1.c. INDICAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA VIGENTI: IL PPTR**

In Puglia vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015.

Nelle aree contermini, all'interno del buffer dei 10 km, sono presenti le principali componenti tutelate, perimetrata nella cartografia del PPTR (*Beni Paesaggistici ed Ulteriori Contesti Paesaggistici*) di seguito elencate, per le quali, in alcuni casi, sono state valutate in maniera sintetica le interazioni con gli aerogeneratori.

##### ✓ BENI PAESAGGISTICI ED ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

#### • **Componenti delle Aree protette e dei Siti Naturalistici**

##### - BENI PAESAGGISTICI

###### Parchi e riserve

- *Boschi di Santa Teresa e dei Lucci "Riserva naturale regionale orientata" LR n. 19 del 24.7.1997; decreto L.R. n.23 del 23.12.2002*

- *Bosco di Cerano "Riserva naturale regionale orientata" LR n. 19 del 24.7.1997; decreto L.R. n.26 del 23.12.2002*

##### - ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

###### UCP – Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100 m)

###### UCP – Siti di rilevanza naturalistica

- *Bosco I Lucci (SIC)*

- *Bosco di Santa Teresa (SIC)*

- *Bosco Curtipetrizzi (SIC)*

In particolare, l'aerogeneratore 4D è situato a circa 500 m dalla perimetrazione dell'area SIC Bosco Curtipetrizzi, interferendo con essa dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

#### • **Componenti Geomorfologiche**

##### - ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI





- Dolina: nel territorio comunale di Brindisi (fogli catastali 128-130; nel territorio comunale di Mesagne (fogli catastali 120-124-133); nel territorio comunale di Torre Santa Susanna (foglio catastale 29); nel territorio comunale di San Pancrazio Salentino (fogli catastali 4-18-19); nel territorio comunale di San Pietro Vernotico (foglio catastale 41); nel territorio comunale di Torchiariolo (foglio catastale 14); nel territorio comunale di San Donaci (fogli catastali 23-31);

- Lame e Gravine: nel territorio comunale di Torre Santa Susanna il Canale della Torre;

- Grotte: nel territorio comunale di San Pancrazio Salentino (fogli catastali 16-26);

- Inghiottitoi: nel territorio comunale di San Donaci (foglio catastale 35); nel territorio comunale di Guagnano (fogli catastali 9-24).

#### • Componenti Idrologiche

##### - BENI PAESAGGISTICI

- Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m): Fiume Grande R.d. 7/4/1904 n. 2221 in G.U. n.16 del 6/7/1904 e Tutelato ex lege come fiume o torrente; Canale Foggia di Rau R.d. 7/4/1904 n. 2221 in G.U. n.16 del 6/7/1904; Fosso Canale R.d. 7/4/1904 n. 2221 in G.U. n.16 del 6/7/1904; Canale il Siedi R.d. 7/4/1904 n. 2221 in G.U. n.16 del 6/7/1904; Canale del Cimalo R.d. 7/4/1904 n. 2221 in G.U. n.16 del 6/7/1904; Canale Pilella R.d. 7/4/1904 n. 2221 in G.U. n.16 del 6/7/1904; Canale Infocaciucci R.d. 7/4/1904 n. 2221 in G.U. n.16 del 6/7/1904.

##### - ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m): Canale Foggia di Rau; Canale Cillarese; Canale il Siedi; Canale Infocaciucci; Canale presso Masseria Torricella; Canale località Mondonuovo e Masseria Moccari; Canale della Capece; Canale delle Torri; Canale della Lacrima - Can.le Pesciamana; Palude di Sandonaci; Canale presso palude di Sandonaci; Can.le Iaia; Canale della Lamia.

- UCP - Sorgenti (25m): Sorgente Siedi SIM PTA nel Comune di Cellino San marco; Sorgente nel comune di Mesagne (foglio catastale 129).

- Aree soggette a vincolo idrologico: area nel comune di Salice Salentino (fogli catastali 4-5).

#### • Componenti botanico-vegetazionali

##### - BENI PAESAGGISTICI

- Boschi: (tutelati per legge ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. g del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.) indicati nel PPTR come "Boschi", in particolare si evidenzia la presenza del bosco Curtipetrizzi (anche area SIC) e relativa fascia di rispetto a meno di 500 m dall'aerogeneratore 4D e la presenza di fitte macchie arboree di dimensioni medio-piccole nel quadrante settentrionale e meridionale dell'area buffer considerata.

##### - ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- UCP - Aree umide: si segnala la presenza di un'area umida nel comune di Cellino San Marco ad est del Bosco Curtipetrizzi e di un'altra al confine dell'area buffer, nell'agro di Torre Santa Susanna.

- UCP - Aree di rispetto dei boschi e diverse aree di UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale, alcune delle quali in prossimità dell'area ristretta d'intervento, concentrate in particolar modo nel quadrante sud ovest.

#### Componenti culturali e insediative

Nell'area buffer di 10 Km si segnala la fitta presenza di *Componenti culturali e insediative* perimetrare dal PPTR vigente e rientranti nelle categorie di: *Vincoli archeologici, Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, Segnalazioni architettoniche ed archeologiche* con relative *Aree di rispetto*, ed insediamenti identificati come *Città consolidata*: Mesagne, Cellino San Marco, San Donaci, San Pietro Vernotico, Tutturano, San Pancrazio Salentino, Guagnano, Villa Baldassarri. A seguire un elenco dei più significativi siti in questione gravitanti nell'area di intervento e nelle sue pertinenze:

##### - BENI PAESAGGISTICI

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico:



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



- *Bosco Curto Petrizzi* (D.M 19.05.1971, *Cellino San Marco*, PAE 0011, vincolo paesaggistico diretto istituito ai sensi della L. 1497 – Galassino)
- *Serre di S. Elia* (D.M 23-12-1997, *Campi Salentina*, PAE0092, vincolo paesaggistico diretto istituito ai sensi della L. 1497)
- *Località Le Torri* (D.M 01-08-1985, *Torre Santa Susanna*, PAE0131, vincolo paesaggistico diretto istituito ai sensi della L. 1497 – Galassino)

Zone di interesse archeologico:

- *Muro Maurizio* (Masseria Muro) (D.M. 28/05/1991, *Mesagne*, ARC 0230, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089)
- *Masseria Monticello* (D.M. 12/10/2000, *San Donaci*, ARC 0248, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 490 del 1999)
- *Valesio* (D.M. 06/07/1973, *Torchiarolo*, ARC 0254, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089)
- *Malvindi-Campofreddo* (D.M. 20/07/1988, *Mesagne*, ARC0228, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089)
- *S.Pietro a Crepacore* (D.M. 24/08/1995, *Torre Santa Susanna*, ARC0256, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089)
- *Li Castelli* (D.M. 03/07/2002, *San Pancrazio Salentino*, ARC0249, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della legge 490 del 1999)
- *San Giorgio* (Masseria Masina) (D.M. 02/11/1996, *Brindisi*, ARC 0198, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089)
- **ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI**
  - UCP – Città consolidata: *Mesagne, Cellino San Marco, San Donaci, San Pietro Vernotico, Tutturano, San Pancrazio Salentino, Guagnano.*

In particolare, il nucleo urbano di **Mesagne** dista circa 6 km dall'aerogeneratore 1C; **San Donaci** dista circa 3,5 km dall'aerogeneratore 3D; **Cellino San Marco** sorge a circa 4 km dall'aerogeneratore 4D; **San Pietro Vernotico** dista circa 6 km dall'aerogeneratore 4D; **Tutturano** dista circa 6 km dall'aerogeneratore 1D; **San Pancrazio Salentino** dista circa 8,5 km dall'aerogeneratore 3D; **Guagnano** dista circa 9 km dall'aerogeneratore 3D.

- UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa

- Segnalazioni architettoniche e archeologiche: tra le numero testimonianze nelle immediate vicinanze degli aerogeneratori si segnalano: nel comune di **Brindisi** *Masseria Uggio Piccolo* (distanza minima: 300 m dall'aerogeneratore 3C), *Masseria Uggio* (distanza minima: 1300 m dall'aerogeneratore 1C), *Masseria Specchia* (distanza minima: 1500 m dall'aerogeneratore 1C), *Masseria Camardella e Masseria Scaloti* (distanza minima: 1800 m dall'aerogeneratore 3C); nel comune di **Cellino San Marco** *Masseria Esperti Nuovi* (distanza minima: 300 m dall'aerogeneratore 2C), *Masseria Aurito* (distanza minima: 600 m dall'aerogeneratore 4D); nel comune di **San Donaci** *Chiesa di San Miserino o Minervino* (vincolo architettonico diretto D.M. 16-06-1995 D.M. 08-04-1998, ARK 0349, vincolo architettonico diretto istituito ai sensi della L.1089, distanza minima: 3000 m dall'aerogeneratore 3C), *Masseria Falco* (distanza minima: 2000 m dall'aerogeneratore 3D), *Masseria Palazzo* (distanza minima: 2500 m dall'aerogeneratore 3D)
- Aree a rischio archeologico: numerose aree a rischio archeologico sono situate in prossimità dell'area di progetto, in particolare a sud-est. Si evidenziano: in agro di **San Donaci** l'area di *San Miserino*, nei pressi della *Masseria Monticello*, già zona d'interesse archeologico, le Ville rustiche romane di *Masseria Falco* e di *Masseria Palazzo*, la Stazione preistorica di *Cava della Mariana* e la Necropoli di tombe a fossa di *Casa Nicola Turco*; nel comune di **Cellino San Marco** i ruderi induessi di *Masseria Muina*.
- Aree di rispetto delle Componenti culturali insediative:



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



-Siti storico culturali

-Zone interesse archeologico.

• **Componenti dei valori percettivi**

-UCP – Strade a valenza paesaggistica: SS16\_BR; SP81\_BR; SP69\_BR; SP 51\_BR “Limitone dei Greci”; SS605\_BR; SP75\_BR; SP74\_BR.

L’area interessata dall’ipotesi di installazione del parco eolico è situata in prossimità di assi viari considerati di particolare valenza paesaggistica dal punto di vista percettivo, dai quali l’installazione degli aerogeneratori risulta facilmente percepibile. In particolare, l’aerogeneratore 2C è sito a meno di 300 m dalla **SS605** e l’intero impianto è facilmente percepibile da questo asse viario perimetrato dal PPTR come *Strada a valenza paesaggistica*. La vicinanza della strada all’area di progetto e la conformazione pianeggiante del terreno consentono, percorrendo l’asse viario, di percepire facilmente l’impianto nella sua totalità, interrompendo quindi la continuità fisica e percettiva del paesaggio agrario.

Inoltre, a circa 1500 m dall’aerogeneratore più vicino (3D), è da segnalare, a sud dell’area di progetto, la presenza della strada a valenza paesaggistica **“Limitone dei Greci”**. Essa attraversa parallelamente, in gran parte, il salto morfologico esteso da Oria a San Donaci, e coincide con un’arteria viaria antica, nata in origine con funzione di collegamento tra i centri indigeni, sulla quale nell’alto medioevo si attesta il confine tra i territori longobardi e quelli bizantini. Il “Limitone dei Greci” si configura come un elemento di strutturazione dei paesaggi antichi, e in particolare di quelli di età romana, intorno al quale si concentrano significative evidenze archeologiche: tre dei vincoli archeologici sopra citati, le aree a rischio archeologico censite dal PPTR per l’area in esame, nonché i numerosi siti archeologici noti da bibliografia e censiti anche nella Relazione archeologica si dispongono lungo questa arteria viaria o nelle sue immediate adiacenze.

Per quanto riguarda le interferenze tra i cavidotti e la viabilità a valenza paesaggistica segnalata dal PPTR, si evidenzia che i suddetti cavidotti correrebbero al di sotto della SS605 per circa 1500 m tra l’aerogeneratore 2C e 3C, e che da questa si dipartirebbe la nuova viabilità di progetto contestualmente allo scavo dei cavidotti interrati lungo il suo percorso, in particolare dalla SS605 all’aerogeneratore 1C.

**1.2 Beni architettonici** (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. – Parte Seconda)

Si riporta di seguito, per ogni Comune rientrante nell’area buffer di 10 km o intersecato dalla stessa, un elenco non esaustivo dei beni architettonici tutelati con provvedimento diretto e/o indiretto, di proprietà pubblica o privata. A tali beni si aggiunge la ricognizione (non esaustiva) di ulteriori beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i o, comunque, di testimonianze di valore storico architettonico individuati sulla base di conoscenze dirette e/o indirette e di indagini bibliografiche, di tipologia diversificata.

Dalla ricognizione riportata nel presente paragrafo si escludono i beni architettonici tutelati inclusi nel perimetro dei centri urbani, prevalentemente inclusi nell’UCP *Città consolidata*. Tra questi particolare rilevanza assume il centro storico di Mesagne, un contesto urbano articolato e ben conservato in cui è ancora chiaramente leggibile il circuito murario medievale, particolarmente denso di monumenti di diversa tipologia sottoposti a provvedimento di tutela diretto.

**BRINDISI**

- Chiesa di S. Maria dei Fiori o del Giardino a Tutturano (vincolo architettonico diretto D.M. 23-04-1988, ARK 0307, vincolo architettonico diretto istituito ai sensi della L. 1089).

**MESAGNE**

- Chiesa Madonna delle Grazie, sita a sud est dell’abitato di Mesagne (tutelata *ope legis*, ai sensi del D. Lgs. 42/2004);  
- Casa Cantoniera linea TA-BR (D. 19.05.2014 (provvedimento di tutela architettonica diretto, istituito ai sensi del D. Lgs. 42/2004);

**SAN DONACI**

- Chiesa di San Miserino o Minervino (provvedimento di tutela architettonica D.M. 16-06-1995, D.M. 08-04-1998, istituito ai sensi della L.1089/39);



SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



## SAN PANCRAZIO SALENTINO

- Masseria Lamia (provvedimento di tutela architettonica diretto D.M. 07-02-1998, ARK 0350, istituito ai sensi della L.1089/39);

## TORCHIAROLO

- Torre Masseria Li Bartoli (provvedimento di tutela architettonica architettonico diretto D. 13/09/2011, istituito ai sensi del D. Lgs. 42/2004);

## TORRE SANTA SUSANNA

- Cripta di S. Leonardo e S. Giovanni Battista (provvedimento di tutela architettonica diretto D.M. 12.12.2002, istituito ai sensi della L. 490/99).

### **1.3 Beni archeologici**

Per quanto attiene agli aspetti archeologici, nell'area direttamente interessata dall'impianto degli aereogeneratori, dalla viabilità di accesso e dalle opere di connessione non insistono vincoli inerenti beni archeologici ai sensi degli art. 10, 12, 13 e 45 del D.Lgs. 42/2004 o procedimenti di vincolo in itinere, né Beni Paesaggistici o Ulteriori Contesti Paesaggistici di interesse archeologico censiti dal PPTR vigente, sebbene il comprensorio territoriale di riferimento sia caratterizzato da un significativo potenziale archeologico. Con riferimento all'analisi di area vasta, si riporta di seguito, per ogni Comune rientrante nell'area buffer di 10 km o intersecato dalla stessa, la lista dei beni archeologici tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, di proprietà pubblica o privata. A tali beni si aggiunge la ricognizione (non esaustiva) di ulteriori testimonianze di valore archeologico individuati sulla base di conoscenze dirette e/o indirette e indagini bibliografiche.

## BRINDISI

- Insediamento rurale di età romana e *vicus* tardo antico in località San Giorgio (Masseria Masina) (D.M. 02/11/1996, Brindisi, ARC 0198, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089)

## MESAGNE

- (non sono inclusi nella lista i vincoli presenti nell'area urbana di Mesagne, che si è sviluppata sul sito di un abitato messapico, in quanto ricadenti tutti nel centro storico, incluso nell'U.C.P. *Città consolidata*)
- Insediamento messapico fortificato di Muro Maurizio (Masseria Muro) (D.M. 28/05/1991, Mesagne, ARC 0230, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089)
  - Malvindi-Campofreddo (D.M. 20.07.1988, Mesagne, ARC 0228-0229, vincolo archeologico diretto e vincolo archeologico indiretto/area di rispetto istituito ai sensi della L. 1089)

## SAN DONACI

- Area archeologica estesa intorno alla chiesa di S. Miserino presso Masseria Monticello (D.M. 12/10/2000, San Donaci, ARC 0248, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 490 del 1999)

## SAN PANCRAZIO SALENTINO

- Insediamento messapico fortificato in località Li Castelli (D.M. 03/07/2002, San Pancrazio Salentino, ARC 0249, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della legge 490 del 1999)

## TORCHIAROLO

- Insediamento messapico fortificato di Valesio (D.M. 06/07/1973, Torchiarolo, ARC 0254, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089)

## TORRE SANTA SUSANNA

- Area archeologica con resti di strutture abitative ascrivibili al II-III sec. d.C. e necropoli di VII sec. d.C. intorno alla chiesa di S.Pietro a Crepacore (D.M. 24/08/1995, Torre Santa Susanna, ARC 0256, vincolo archeologico diretto istituito ai sensi della L. 1089)

L'impianto eolico in progetto, sebbene non interferisca direttamente con siti sottoposti a tutela tuttavia, si colloca in un contesto territoriale, esteso a S e SO di Brindisi, in cui sono ben note le frequentazioni antropiche e le dinamiche insediative riferibili a diverse epoche storiche, caratterizzato da un particolare sviluppo prima in età messapica, quando





il paesaggio si polarizza intorno ai centri fortificati, talvolta di notevole estensione (Valesio, Mesagne, Muro Maurizio, Li Castelli), poi nel corso dell'età romana, quando a seguito dello sviluppo della colonia di Brindisi, gli insediamenti si articolano intorno alla viabilità principale e sono funzionali allo sfruttamento agricolo intensivo dell'agro. Il comprensorio interessato dal layout dell'impianto e dalle opere di connessione, più in particolare, è definito a nord dal tracciato della Via Appia, così come ricostruito in via ipotetica tra Mesagne e Brindisi, a sud dal percorso viario di origine preromana noto come "Limitone dei Greci", esteso tra Oria e Cellino S. Marco, e ha restituito numerose testimonianze delle suddivisioni agrarie e degli impianti agricoli dell'*ager brindisinus* in età romana, come ampiamente evidenziato nell'elaborato *Valutazione di impatto archeologico - VIARCH* (di seguito, per brevità, *VIARCH*), nonché tracce dei paesaggi medievali. Le numerose evidenze note nell'area, inquadrabili in un ampio arco cronologico (cfr. *VIARCH*, pp. 53-80 e Tav. 1 allegata), costituiscono con buona probabilità solo parte di un quadro più ampio di testimonianze materiali ancora conservate nel sottosuolo.

Concentrando l'analisi sull'area più prossima all'impianto, si evidenzia in primo luogo che le opere in progetto sono poste a breve distanza dall'insediamento fortificato messapico di Muro Maurizio (sito n. 28, a ca. 1,8 km dall'aerogeneratore WTG 2C), sottoposto a tutela con D.M. 28/05/1991, la cui cinta muraria è ancora in gran parte percepibile nel paesaggio e interrompe la trama agraria. L'area dell'impianto, inoltre, si estende poco a nord del sopra citato Limitone dei Greci, attualmente riconoscibile nelle S.P.51 - S.P. 63, che si sviluppa lungo un lieve salto di quota in corrispondenza di una duna fossile a ca. 1,5 km dall'aerogeneratore più vicino (WTG 2D), configurandosi come un elemento strutturante del paesaggio. In proposito, richiamando quanto già osservato al paragrafo 1.1.c, tra i numerosi siti noti che si dispongono lungo tale percorso si segnalano quelli più prossimi alle opere in progetto: si tratta dell'area di frammenti riferibile ad una villa romana presso masseria Calce (sito n. 31), localizzata a ca. 4 Km dall'aerogeneratore WTG 2C, delle terme romane in località Malvindi (sito n. 32), ancora conservate in elevato e oggetto di provvedimento di tutela con D.M. 20/07/1988, a ca. 3,7 km dall'aerogeneratore WTG 2C, dell'area archeologica intorno alla chiesa di San Miserino in località Monticelli (non censita nella *VIARCH* ma vincolata con D.M. 12.10.2000), posta ad una distanza di 3,3 km ca. dall'aerogeneratore WTG 2D e di 3000 m dall'aerogeneratore WTG 3C, degli insediamenti rurali di età romana attestati da aree di frammenti fittili in località Scaloti (sito n. 33, posto a ca. 1800 m da dall'aerogeneratore WGT 3C), Annano (sito n. 36) e Ciciulina (sito n. 37), delle ville romane attestate da ampie concentrazioni di frammenti fittili presso Masseria Falco (non censita nella *VIARCH*, distanza minima: 2000 m dall'aerogeneratore WGT 3D) e Masseria Palazzo (non censita nella *VIARCH*, distanza minima: 2500 m dall'aerogeneratore WTG 3D).

All'interno del quadro dei siti noti all'interno di un raggio di 4 Km dagli aerogeneratori, di necessità limitato alle evidenze più significative ai fini della definizione del potenziale archeologico, si segnalano inoltre: la concentrazione di frammenti fittili e lastre, databile all'età ellenistica, presso masseria Notar Panaro (sito n. 30), posta ca. 1,6 km a SO dell'aerogeneratore WTG 2C; il piccolo insediamento rurale di età romana in località Quercio (sito n. 26), localizzato ca. 1,3 km a N dell'aerogeneratore WTG 1C; gli insediamenti rurali di età romana imperiale, documentati da concentrazioni di frammenti fittili e rinvenimenti di epigrafi funerarie in località La Macchia (sito n. 38) e Masseria Turco (sito n. 39), posti a S dell'impianto; il vasto areale di interesse archeologico di località La Mea (sito n. 40), localizzato alla periferia NO di Cellino S. Marco a ca. 3,5 km dall'aerogeneratore WTG 4D, caratterizzato da diverse concentrazioni di frammenti fittili da segnalazioni di sepolture, che attesta la presenza di un ampio insediamento in vita dall'età repubblicana all'età tardoantica

Nell'area direttamente interessata dal layout dell'impianto, inoltre, si segnalano due ampie concentrazioni di frammenti fittili, anch'esse da mettere in relazione al percorso del Limitone dei Greci, di cui una (sito. 35) posta ca. 500 metri ad O dell'aerogeneratore WTG2D in località Esperti Nuovi, è riferibile ad un insediamento rurale di età ellenistico-romana, l'altra (sito n. 34), situata in località Esperti Vecchi attesta la presenza di un insediamento rurale di età imperiale (II-IV sec.d.C.). A quest'ultima evidenza, che risulta adiacente al cavidotto di connessione, si associa anche una anomalia individuata tramite fotointerpretazione (*VIARCH*, p.54, fig. 39), caratterizzata da tracce lineari con geometria definita che sembra indicare la presenza di strutture conservate nel sottosuolo.





**CONSIDERATE** le seguenti considerazioni e valutazioni in merito agli impatti dell'intervento sulle relative componenti ambientali

## **2.1 Impatti sul paesaggio**

### **2.1.1. Descrizione del contesto paesaggistico**

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR (elaborati serie 3.3), l'area di interesse, compresa nel buffer dei 10 km, ricade nell'Ambito Territoriale de **"La campagna brindisina"** e in particolare nella Figura territoriale **"Campagna irrigua della piana brindisina"**, e in quello dell'Ambito Territoriale denominato **"Tavoliere Salentino"**, in particolare nelle Figure territoriali **"La Terra dell'Arneo"** e **"La Campagna Leccese"**, e vi fanno parte, parzialmente, i seguenti territori comunali: Brindisi, Mesagne, Cellino San Marco, Torchiarolo, San Donaci, San Pietro Vernotico, Torchiarolo, Torre Santa Susanna, Guagnano, San Pancrazio Salentino, Campi Salentina, Squinzano.

#### **La campagna brindisina**

L'ambito de **"La campagna brindisina"** è costituito da territorio irriguo fondamentalmente pianeggiante, caratterizzato da un mosaico di seminativi di natura differente che contribuiscono a dare variabilità paesaggistica alla zona ricadente nell'area buffer considerata. Si tratta di un paesaggio agrario in cui si ravvisano tratti tipici dell'agricoltura tradizionale, con ampie superfici a seminativo, vigneto, oliveti secolari, vecchi mandorleti, in un contesto di forte antropizzazione da agricoltura intensiva per lo più adibito alla coltivazione di ortaggi e intervallato da un ramificato reticolo idrografico. Quest'ultimo, anch'esso interessato da numerosi interventi di regimazione affiancati a zone di bonifica ed aree umide, si giustifica per via del substrato poco permeabile, di natura sabbio-argillosa, e dell'andamento morfologico fortemente pianeggiante che necessita, dunque, di sistemi diffusi per il deflusso delle acque.

Il ruolo dei corsi d'acqua presenti nell'area, dunque, si ritiene di fondamentale importanza per il controllo delle acque superficiali e l'integrità del territorio e del paesaggio circostante, seppur rientrano, tra i detrattori del paesaggio, in questo ambito, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, nonché delle aree ad essi contermini, compresa l'agricoltura di tipo intensivo. Secondo la ricognizione planimetrica effettuata, dunque, l'impianto di progetto, in particolare gli aerogeneratori 1C e 2C, sono situati a circa 700 m dal **Canale presso Masseria Torricella** facente parte dell'UCP Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m) che *"consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata"*. Si segnala inoltre la presenza di UCP – Sorgenti (25m), elementi che evidenziano lo stretto e indispensabile rapporto tra questo territorio e l'elemento acqua che, tuttavia, non sono interessate da interferenze con l'impianto di progetto.

Dal punto di vista ambientale e paesaggistico, inoltre, è da sottolineare la presenza di formazioni forestali residuali di notevole interesse biogeografico e conservazionistico, a costellarne il mosaico di campi irrigui. Tra i valori patrimoniali caratterizzanti la Piana Brindisina si deve segnalare la presenza di habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, in particolare di **aree SIC** (Siti d'importanza comunitaria) prossime all'impianto di progetto (**Bosco di Curtipetrizzi**), e della **Riserva naturale regionale orientata denominata dei Boschi di Santa Teresa e dei Lucci** situata a nord rispetto al perimetro ristretto dell'area di progetto. Le aree SIC sono particolarmente importanti nella rete ecologica regionale e contribuiscono in modo significativo a mantenere habitat di specie vegetali o animali in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica **"Natura 2000"**. La Riserva naturale regionale orientata, poi, in questo caso costituita da aree terrestri e in parte fluviali, contiene specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, importanti per le diversità biologiche.





In particolare modo, l'aerogeneratore 4D è situato a meno di 500 m dall'area di rispetto del bosco e area SIC denominato *Bosco di Curtipetrizzi*, importante lembo residuale di antiche foreste secolari nonché la zona di bosco più grande rimasta della nota foresta oritana, uno dei territori più antichi della terra d'Otranto. Si tratta di un bosco misto, essenzialmente lecceto con sottobosco mediterraneo ma con l'importante presenza di Quercia vallonea, e si estende all'incirca per 60 ettari, recintato dai caratteristici muretti a secco della zona. Il Bosco di Curtipetrizzi è un elemento altamente rilevante nell'area considerata in quanto strettamente interconnesso con il paesaggio identitario agrario ad oliveto e vigneto con il quale forma un unicum paesaggistico e naturalistico.

La ricognizione dei beni nelle aree contermini mostra una notevole densità di **beni paesaggistici e culturali** che definisce un contesto identitario in cui elementi di naturalità, come i boschi ed i corsi d'acqua, sono armonicamente integrati con il mosaico agricolo e con la stratificazione storica dell'insediamento umano. Nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, nati per esigenze di amministrazione e cura degli appezzamenti di terra, intorno ai quali sono si sono sviluppati i mosaici culturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi.

Si riportano le seguenti *Segnalazioni architettoniche*, rientranti nella categoria delle **Masserie**, con cui l'impianto interferisce direttamente o site nelle immediate vicinanze (entro 2 Km): Masseria Uggio Piccolo, Masseria Uggio, Masseria Specchia, Masseria Camardella e Masseria Scaloti, Masseria Esperti Nuovi, Masseria Aurito, Masseria Falco, Masseria Palazzo. Importante il dato archeologico della zona, che presenta numerose **Aree a rischio archeologico** situate a sud est prossimità dell'area di progetto e di **Zone di interesse archeologico**, con relativo vincolo archeologico, di alta rilevanza quali *Muro Maurizio (Masseria Muro)* (D.M. 28/05/1991) vincolo archeologico diretto situato nel comune di Mesagne e *Malvindi-Campofreddo* (D.M. 20.07.1988) vincolo archeologico diretto e vincolo archeologico indiretto/area di rispetto situato nel comune di Mesagne.

## **Il Tavoliere Salentino**

L'area di buffer di 10 km ricade in parte, nella zona sud e sud-est, nell'Ambito territoriale del **Tavoliere Salentino**.

In generale, l'ambito è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diversi paesaggi che identificano le numerose figure territoriali, nel caso specifico, "La Terra dell'Arneo" e "La Campagna Leccese". Si tratta di un territorio rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Leccese settentrionale che si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività, per i poderosi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Il territorio, fortemente pianeggiante si caratterizza per un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo.

Le peculiarità del paesaggio de Tavoliere Salentino, dal punto di vista idro-geo-morfologico, sono principalmente legate ai caratteri idrografici del territorio, ai caratteri orografici dei rilievi ed alla diffusione dei processi e forme legate al carsismo. Il terreno calcareo, sovente affiorante, si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi, fondamentali per il regime idrico superficiale e sotterraneo dell'area. Caratteri tipici di questa porzione dell'altopiano sono quelli di un tavolato lievemente digradante verso il mare, interrotto da terrazzi più o meno rilevati e da lame o gravine vere e proprie. In particolare, si segnala in questa zona dell'area buffer la presenza sporadica di **grotte, doline e inghiottitoi** e quella più pregnante di **canali** facenti parte dell'UCP Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m) (Canale della Lacrima - Canale Pesciamana, Canale Iaia, Canale della Lamia, la Palude di San Donaci con annesso Canale), evidenziando dunque il carattere fortemente carsico di questo territorio. Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito del Tavoliere Salentino sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica, come le cave (si segnala qui la presenza di Cava della





Mariana nei pressi di San Donaci), che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme e talvolta ad incrementare le condizioni di rischio idraulico.

Dal punto di vista ecosistemico-ambientale, quest'area è caratterizzata da una intensa messa a coltura dove la principale matrice è, infatti, rappresentata dalle coltivazioni che la interessano quasi senza soluzione di continuità, e nel caso particolare della zona sud dell'area buffer, questa è interrotta dalla presenza frequente di **boschi** residuali medio-piccole. Inoltre, sono da segnalare le numerose **formazioni arbustive in evoluzione naturale** che si insinuano nella matrice agricola assicurando, insieme alle formazioni boschive, una certa naturalità già fortemente messa a rischio dai fenomeni di urbanizzazione, di agricoltura intensiva e dalla diffusa presenza di impianti per energia rinnovabile, soprattutto fotovoltaici, che contribuiscono a frammentare il paesaggio, ad interromperne le connessioni ecologiche e ad impermeabilizzare il suolo.

Anche nell'area meridionale ed orientale del buffer la ricognizione dei beni nelle aree contermini mostra una notevole densità di **beni paesaggistici e culturali** tra cui rilevanti vincoli archeologici e architettonici. L'area è caratterizzata da numerose stratificazioni a partire dall'età del Bronzo, tra IV e III secolo a. C., così come ravvisabili presso gli insediamenti di Valesio, Mesagne, S. Pancrazio Salentino e Muro Maurizio che costituiscono dei poderosi esempi di insediamento messapico, con la costruzione di grandi cinte murarie che inglobano un vasto territorio a fini di sfruttamento agricolo, militare e religioso. Intorno a questi insediamenti, inoltre, è possibile rinvenire una fitta presenza di fattorie, spesso disposte lungo assi radiali che partono dalla città verso il territorio circostante. Si evidenziano, in particolare, le seguenti **Segnalazioni architettoniche**: la *Chiesa di San Miserino e Minervino* (D.M. 16-06-1995 D.M. 08-04-1998), vincolo architettonico diretto situato nel comune di San Donaci e *Masseria Lamia* (D.M. 07-02-1998) vincolo architettonico diretto situato nel comune di San Pancrazio Salentino. Per quanto riguarda le **Zone di interesse archeologico** sono rilevanti il sito di *Li Castelli* (D.M. 03/07/2002), vincolo archeologico diretto situato nel comune di San Pancrazio Salentino, *Masseria Monticello* (D.M. 12/10/2000) vincolo archeologico diretto situato nel comune di San Donaci e *Valesio* (D.M. 06/07/1973) vincolo archeologico situato nel comune di Torchiarello.

**Dal punto di vista percettivo** si tratta di un territorio caratterizzato da ampie visuali sul mosaico agricolo suddetto, la cui variabilità paesaggistica nasce dall'accostamento delle diverse colture ma anche dalla loro differente disposizione nello spazio che, dal punto di vista planimetrico, crea un mosaico variegato e caratteristico con appezzamenti per lo più stretti e lunghi con prevalenze di oliveti e vigneti che si trasformano in grandi seminativi più a nord. La conformazione del terreno prettamente pianeggiante, inoltre, non permette di mascherare in alcun modo gli aerogeneratori, che appaiono fortemente visibili anche da assi viari identificati come *Strade a valenza paesaggistica*, quali la **SS605** e il **Limitone dei Greci**, situate in prossimità dell'area di impianto. In particolar modo, l'asse viario del Limitone dei Greci è situato proprio in corrispondenza di un terrazzo geologico, ponendosi come limite tra l'ambito paesaggistico della Campagna Brindisina e quello del Tavoliere Salentino e, pertanto, forte elemento paesaggistico distintivo di questo territorio di cui si auspica un'accurata tutela delle visuali identitarie.

In riferimento alla lettura identitaria del paesaggio, di seguito si evidenziano, *in sintesi*, alcuni aspetti che caratterizzano il paesaggio del territorio in esame e ne consentono rapidamente la lettura e percezione della stratificazione storica e ambientale:

- Il territorio è fortemente pianeggiante e presenta un paesaggio agrario caratterizzato da un mosaico di seminativi di natura differente, sia di tipo tradizionale che da agricoltura intensiva e fortemente antropizzata, che contribuiscono a dare particolare variabilità paesaggistica all'area, dove spiccano vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo in appezzamenti allungati e regolari a sud, più fitti rispetto ai lotti dell'area centrale e settentrionale dell'area buffer;
- Per quanto riguarda le *Componenti Idrologiche*, l'area è irradiata da innumerevoli corsi d'acqua, alcuni dei quali fortemente antropizzati, che oltre a interagire dal punto di vista paesaggistico e funzionale con la trama agricola, sono fondamentali per il controllo delle acque superficiali nella porzione di Campagna brindisina, e sono veicoli





- ecologici di biodiversità molto forti. Per quanto riguarda l'ambito del Tavoliere salentino, invece, è palese la vocazione carsica del terreno, con forme caratteristiche quali doline, inghiottitoi, grotte, lame, gravine;
- In merito alle *Componenti delle Aree protette e dei Siti Naturalistici* nonché alle *Componenti botanico-vegetazionali*, la zona prossima all'impianto di progetto è interessata dall'importante presenza dell'area SIC *Bosco di Curtipetrizzi* (a meno di 500 m dall'aerogeneratore 4D) e dai *Boschi di Santa Teresa e dei Lucci* "Riserva naturale regionale orientata" più a nord, area nella quale insistono formazioni forestali residuali di notevole interesse biogeografico e conservazionistico, molte delle quali identificate come aree SIC, come il Bosco I Lucci e il Bosco di Santa Teresa;
  - Per quanto concerne le *Componenti culturali e insediative*, nell'area di progetto e in sua prossimità insistono numerose segnalazioni architettoniche che rientrano prettamente nella categoria delle Masserie e che connotano fortemente il paesaggio e la sua vocazione agricola nonché importanti zone di interesse archeologico e in particolare, nei pressi dell'impianto di progetto, il sito di *Muro Maurizio*, di *Masseria Monticello* e di *Malvindi-Campofreddo*.
  - Infine, individuate come *Componenti dei valori percettivi*, si segnalano due assi viari considerati Strade a valenza paesaggistica, in particolare la SS605 che connette la città di Mesagne a San Donaci, e l'asse viario denominato Limitone dei Greci, importante testimonianza storico-identitaria del territorio in esame. Da entrambe è possibile avere una chiara percezione del mosaico agricolo dell'area, intervallato dai complessi masserizi e dalle altre componenti paesaggistiche sopracitate.

### 2.1.2 Valutazioni della compatibilità paesaggistica

Il PPTR rileva delle criticità per il contesto appena descritto e sottolinea come, per l'Ambito in questione, la presenza di "Parchi eolici, campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati" determinando "un progressivo abbandono di masserie e ville storiche" presenti in gran numero nella zona. In particolare, lo strumento pianificatorio individua, per ogni componente paesaggistica con cui l'impianto eolico di progetto interferisce e interagisce, i seguenti obiettivi di qualità paesaggistica, evidenziando che gli Enti, i soggetti pubblici privati, nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale, debbano far riferimento a fondamentali Indirizzi e Direttive d'azione. Di seguito si riporta la normativa d'uso di cui alla sezione C della scheda d'ambito della "Campagna brindisina" e del "Tavoliere Salentino".

Rispetto alle **Componenti Idro-Geo-Morfologiche**, il PPTR indica esplicitamente di "garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica" e di "assicurare la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque." L'impianto di progetto non presenta interferenza con gli elementi del sistema idrogeomorfologico, tuttavia l'eccessiva vicinanza ai corsi d'acqua del reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (distanza minima di circa 700 m dall'aerogeneratore 1C) entra in contrasto con la direttiva del PPTR che afferma di "valorizzare naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico" e di "prevedere misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo".

Riguardo alla Struttura e le **Componenti Ecosistemiche e Ambientali**, fondamentale risulta "salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica", "tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali" e "salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito." Per fare ciò, il PPTR suggerisce di "prevedere misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti" e di "limitare ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole". Il progetto non interseca direttamente le componenti ecosistemiche e ambientali, tuttavia l'aerogeneratore 4D è situato a meno di 500 m dalla fascia di rispetto dell'area SIC **Bosco di Curtipetrizzi**, configurandosi dunque come elemento di disturbo della





naturalità in prossimità, in particolare pregiudicando eventuali aree in cui attivare interventi di implementazione della naturalità.

Rispetto alla struttura e alle **Componenti antropiche e storico-culturali** e le **Componenti dei paesaggi rurali**, in particolare per quanto concerne le Componenti dei paesaggi rurali che, nell'area di studio, sono caratterizzanti, il PPTR afferma di *“salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito”* e sottolinea di *“limitare ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole”*. Essendo un territorio particolarmente ricco di segnalazioni architettoniche a carattere rurale, il PPTR, in questi contesti afferma l'importanza di promuovere *“la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale. Per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale.”* Il territorio in cui insiste il progetto di parco eolico si presenta denso di **segnalazioni architettoniche di tipo masserizio** (in particolar modo, la **Masseria Uggio**, **Masseria Uggio Piccolo**, la **Masseria Esperti Nuovi** e la **Masseria Aurito**, le cui fasce di rispetto sono situate a meno di 500 m dagli aerogeneratori) che hanno sviluppato un sistema di relazioni funzionali consolidate nel paesaggio rurale. Con l'intervento di progetto, questi manufatti identitari risulterebbero circondati da aerogeneratori, visibili da ogni fronte dei complessi masserizi, compromettendo le relazioni funzionali ed estetico-percettive tra essi ed il loro contesto agrario di riferimento, fatto di stratificazioni e di relazioni tra componenti naturali e antropiche.

Il PPTR, infatti, indica di *“tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto”*, in particolare *“promuovendo azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza”*.

In definitiva, un intervento del genere, direttamente e notevolmente visibile dai suddetti manufatti, ne comprometterebbe le relazioni funzionali con il contesto circostante, andando a frammentarne la matrice agricola e le connessioni tanto fisiche, che visuali. Inoltre, ne risentirebbe la struttura estetico percettiva della campagna circostante e ciò svaluterebbe i valori paesaggisti degli immobili tutelati e delle relative aree di rispetto.

Per quanto riguarda le **Componenti visivo-percettive** e vista la presenza di assi viari indicati come Strade a valenza paesaggistica, si riporta la definizione di **Strade a valenza paesaggistica** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice) così come indicata nelle NTA del PPTR *“Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.”* A tal riguardo, la scheda d'ambito dice di *“salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito”*, andando dunque a *“individuare fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche.”* Si riportano, inoltre, le Direttive del PPTR, dalla scheda d'Ambito “Tavoliere Salentino” in merito alla salvaguardia delle suddette componenti: *“impedire le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali”* e che *“impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano”*. Il PPTR si raccomanda, inoltre, di *“valorizzare le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale.*

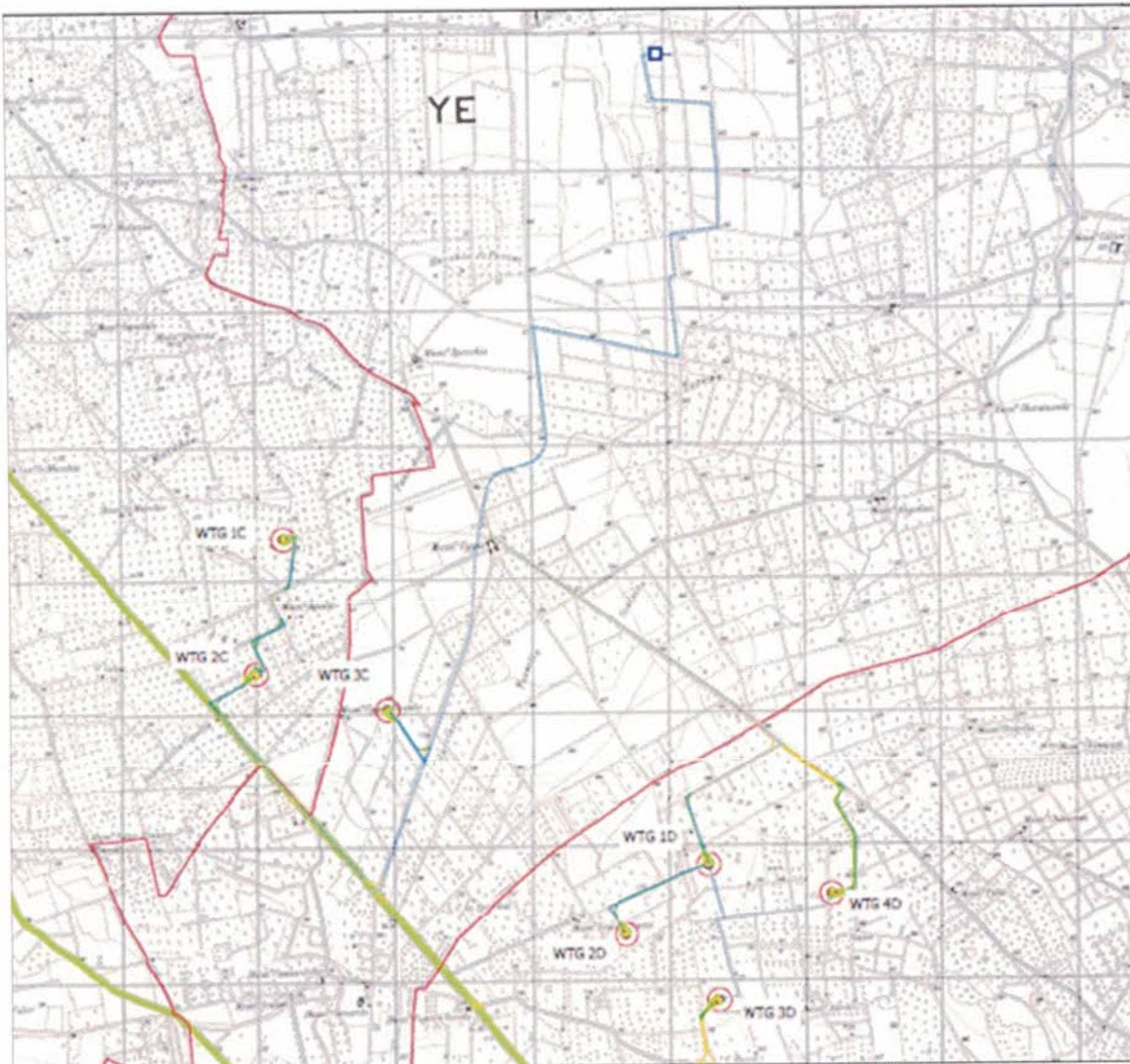
A valle di questi riferimenti normativi, si è proceduto ad analizzare le Visuali panoramiche fornite dal proponente (vedi elaborato n. *W389EX4\_RelazionePaesaggisticaElabAnalisi, viste da 01 a 06, ante operam e post operam*) ed è



SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



emerso che l'impianto di progetto è in gran parte visibile dalla SS605 UCP Strada a valenza paesaggistica, e costituisce di fatto un **elemento di notevole impatto che altera le ampie visuali aperte caratterizzanti il contesto rurale della campagna brindisina**. Le strade a valenza paesaggistica sono considerate importanti in un'ottica di fruizione lenta o veloce dei territori, elemento su cui la Regione Puglia investe molto ed uno dei nodi centrali del PPTR, andando dunque ad interrompere tanto il profilo paesaggistico della campagna brindisina, con i suoi appezzamenti variegati che creano una trama agricola complessa, tanto a frammentare le relazioni tra i complessi masserizi ed il contesto territoriale circostante.



**Figura 3.** Sovrapposizione del layout di progetto con la componente dei valori percettivi (cfr. Relazione paesaggistica).

La documentazione integrativa prodotta, facendo riferimento all'elaborato *W389EX4\_RelazionePaesaggistica ElabAnalisi\_VisualipanoramicheREV01*, rispetta in linea di massima le richieste di questo Ministero, tuttavia manca delle seguenti visuali panoramiche e di talune riprese multiple così come richiesto: presso Masseria Monticello, di cui erano state richieste due visuali presso l'insediamento di età romana e la chiesa di S.Miserino e presso il complesso masserizio stesso; lungo la SP 82 in prossimità della chiesa Madonna delle Grazie; in corrispondenza dell'incrocio tra la SP80 e la SP81; in corrispondenza dell'incrocio tra la SP80 e la SP51; visuale panoramica dal Limitone dei Greci, considerato un importante landmark territoriale intorno al quale si concentrano significative evidenze archeologiche.



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

\*



In generale, si evidenzia che l'impianto di progetto, sommandosi al già evidente impatto antropico degli impianti eolici denominati Mondonuovo, Tozzi Green, La Cattiva e Castel Favorito, aumenta la pressione antropica dal punto di vista percettivo-paesaggistico, da differenti punti di vista così come di seguito enunciato:

- la *Masseria Uggio Piccolo* è incasellata, così come da planimetria di progetto, tra gli aerogeneratori 2C e 3C;
- da *Masseria Uggio* l'impatto percettivo dell'impianto risulta notevole, cumulato anche con gli aerogeneratori degli impianti eolici denominati Mondonuovo e Castel Favorito. Dunque la Masseria vedrebbe compromesse le sue relazioni paesaggistico-percettive con l'intorno;
- da *Masseria Maramonte*, seppur gli aerogeneratori di progetto siano in numero contenuto (3C, 1D), l'impatto risulta notevole sommandosi a quello dell'impianto eolico Tozzi Green che ne compromette già la visuale panoramica sul contesto agrario circostante;
- le visuali da *Masseria Angelini* verso sud-ovest risulterebbe fortemente compromesse dalla presenza degli aerogeneratori di progetto (1D, 2D, 3D, 4D) e dagli aerogeneratori dell'impianto Tozzi Green;
- da *Masseria Scaloti* l'impatto percettivo è ingente, cumulato anche con gli altri impianti eolici denominati Tozzi Green e Mondonuovo con i quali gli aerogeneratori di progetto darebbero vita ad un consistente effetto selva;
- da *Malvindi – Campofreddo* l'impianto risulta parzialmente percepibile, tuttavia è l'impatto cumulativo con gli impianti Tozzi Green e Mondonuovo ad aggravarne l'impatto antropico sull'area in esame;
- da *Muro Maurizio*, significativa area sottoposta a vincolo archeologico e situata a meno di 2Km dagli aerogeneratori 1C, 2C, 3C, l'impatto percettivo è consistente e disturba notevolmente le relazioni paesaggistiche con il territorio circostante a causa anche di un notevole effetto selva provocato in unione con Mondonuovo e Tozzi Green;
- presso *Massera Esperti nuovi* è prevista la costruzione degli aerogeneratori 2D e 4D, il secondo dei quali risulterebbe eccessivamente vicino all'edificio masserizio, compromettendone le relazioni funzionali e paesaggistiche con il contesto agrario circostante di pregio con la presenza di vigneti e oliveti;
- da *Masseria Esperti vecchi* l'effetto selva tra gli aerogeneratori di progetto e quelli dell'impianto Tozzi Green è notevole e tutti risulterebbero eccessivamente vicini al complesso masserizio, compromettendone le relazioni percettive con il contesto agrario limitrofo;
- da *Masseria Aurito* l'aerogeneratore 4D viene percepito di dimensioni notevoli, frammentando la percezione con il paesaggio circostante di pregio che risulta essere a macchia mediterranea e ad oliveto;
- per quanto riguarda l'impatto percettivo dagli assi viari presi in considerazione, lungo la SS605, strada a valenza paesaggistica, e lungo la SP80 l'effetto selva tra l'impianto di progetto e gli impianti Tozzi Green e Mondonuovo è ingente.

Si ritiene che dal punto di vista paesaggistico-percettivo, così come analizzato in base anche alle visuali fornite in fase di integrazione, **l'impianto di progetto possa risultare un importante detrattore visivo da talune aree ed assi viari considerati di particolare valenza nella fruizione dell'area in esame**, producendo *“Effetti sequenziali (l'osservatore deve muoversi in un altro punto per cogliere i diversi impianti – importanti effetti lungo le strade principali o sentieri frequentati)”*, oltre ad un diffuso *“disordine paesaggistico (impianti non armonizzati tra di loro oltre che con il contesto)”*. Il PPTR afferma che *“Nelle scelte localizzative dunque, dagli itinerari visuali e dai punti di osservazione prescelti dovranno essere salvaguardati i fondali paesaggistici ed i fulcri visivi naturali e antropici.* (Linee Guida 4.4.1. Parte Prima - Linee Guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile. Par. B1.2.4 - Impatti cumulativi sulle visuali paesaggistiche”.

Inoltre, in riferimento all'elaborato *Conformità sezione C2 – scenario strategico d'ambito documento N. 36PVT59*, si vuole evidenziare che non sono da considerare soltanto determinati “Punti panoramici”, ma che il sistema percettivo comprende anche differenti tipi di percorribilità dell'area come quella dinamica che si ha percorrendo la SS16 e la SP81. Il PPTR, infatti, tutela e valorizza la percorrenza percettiva (lenta o veloce) che si ha da determinati assi viari, in questo





caso dalla SS605 Strada a valenza paesaggistica, auspicandone la conservazione dei paesaggi e dei segni del territorio da esse traguadabili.



Figura 4. Impatti cumulativi

### 2.1.3 Impatti cumulativi

Per quanto attiene agli **impatti cumulativi**, tra le criticità rilevate dal PPTR per l'ambito della Campagna Brindisina e del Tavoliere Salentino dalla consultazione dei dati disponibili su [http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/Impianti\\_FERDG2122/index.html](http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/Impianti_FERDG2122/index.html), si segnala già la fitta presenza di impianti per la produzione energia, anche rinnovabile, in particolare da fotovoltaico, che causano la compromissione degli ecosistemi e la perdita di aree agricole.

Analizzando la cartografia fornita dal SIT, si evince che gli aerogeneratori di progetto non interferiscono direttamente con gli impianti per la produzione di energia rinnovabile già costruiti o previsti in zona. Si evidenzia inoltre, nell'area in esame, la presenza di diversi *Impianti fotovoltaici realizzati*, il cui impatto si sommerebbe a quello dell'impianto oggetto di valutazione, oltre alla possibilità concreta che ve ne siano altri ancora non riportati sul SIT Puglia. Pertanto, l'impianto di progetto, come si evince dall'elaborato di progetto *Studio di fattibilità ambientale – Analisi degli Impatti cumulativi N Documento W389EX4* ed in assenza di verifica dell'indice di pressione cumulativa, sommandosi agli altri già esistenti e a quelli già autorizzati e/o in fase di istruttoria, rischia di aumentare in maniera esponenziale la globalità degli impatti, innescando un effetto di potenziale saturazione.

Le "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile – Parte 1" sottolineano come "oltre alle criticità di natura percettiva la costruzione di un impianto comporta delle trasformazioni che possono modificare in modo irreversibile il paesaggio. I problemi più rilevanti in questi contesti sono determinati dagli impatti cumulativi che generano disturbo visivo sia di tipo statico che dinamico, ad esempio da punti di osservazione di notevole valore paesaggistico [...]. Gli effetti di un impianto eolico sul paesaggio possono essere di varia natura: diretti/indiretti, temporanei/permanenti, riducibili, reversibili/irreversibili, positivi/negativi. Tali effetti sono dovuti non soltanto all'introduzione nel paesaggio degli aerogeneratori ma anche di tutte le componenti ad esse connesse (cabine di trasformazione, elettrodotti, cavidotti, strade e piste di servizio) e possono verificarsi sia in fase di cantiere che di esercizio dell'impianto. Infine, sebbene un impianto eolico impegni una quantità inferiore di suolo rispetto ad altre forme d'uso del territorio e ad altre tipologie di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, come ad esempio il fotovoltaico, se si considerano parametri quali le distanze di sicurezza che da esso dovranno essere rispettate, la sua costruzione preclude diversi usi del territorio comportando un'occupazione indiretta del suolo".



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Le suddette Linee Guida rammentano che, in accordo con le indicazioni delle Linee Guida Ministeriali, il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola.

In definitiva, dunque, come ampiamente argomentato in narrativa, il territorio in esame si presenta già saturo di impianti da fonti energetiche alternative realizzati, in via di realizzazione o con valutazione ambientale chiusa positivamente, che hanno portato ad un cospicuo consumo di suolo e ad un aumento dell'antropizzazione attraverso cavidotti, viabilità dedicata, ed altri elementi connessi all'impianto. Ciò ha dunque contribuito a frammentare la trama agricola variegata di estese aree della *Campagna brindisina* e del *Tavoliere Salentino*, già provate da interventi antropici quali rettifiche di canali, serre, appezzamenti di agricoltura intensiva, numerosi altri impianti da fonti energetiche alternative, che resta tuttavia riconoscibile ed identitaria.

Pertanto, il progetto in esame produce impatti cumulativi negativi e significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e qualora realizzato contribuirebbe ad alterare permanentemente la struttura del paesaggio agrario, la qualità dell'ambiente, le relazioni visuali-percettive tra le parti e l'identità storico-culturale. Di contro risulta necessario tutelare i valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato, e che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di detrattori.

Si evidenzia infine che non si ritiene di poter fornire indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un effetto di saturazione che minaccia e pregiudica in modo non mitigabile i valori culturali e paesaggistici dell'area di interesse, in contrasto oltretutto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, in base alle quali *“Si prevede dunque la localizzazione di impianti eolici di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, nelle aree agricole di mitigazione, in prossimità dei bacini estrattivi”*.

## 2.2 Beni archeologici

Con riferimento agli impatti diretti sul **patrimonio archeologico** derivanti dalla realizzazione delle opere in esame, la *VIARCH* inclusa nella documentazione di progetto riporta gli esiti dell'analisi bibliografica, della fotointerpretazione e della ricognizione territoriale effettuata nell'area direttamente interessata dall'impianto dei 7 aerogeneratori e dalle opere di connessione. Nel corso della ricognizione non sono state rinvenute evidenze archeologiche, tracce di materiali in dispersione o di strutture pertinenti a sedimentazioni di tipo archeologico né in corrispondenza degli aerogeneratori previsti né in corrispondenza dei cavidotti di connessione e delle opere accessorie, tuttavia si deve rilevare che nel corso delle attività di *survey* sono state registrate condizioni di visibilità variabile, ma con una prevalenza (in percentuale il 70% del totale) di visibilità scarsa o pessima a causa dell'utilizzo dei suoli per colture intensive, di aree incolte o non accessibili, quindi non analizzate (cfr. *VIARCH*, p. 83, fig. 42 e documentazione fotografica allegata alla descrizione delle Unità di Ricognizione).

I dati della ricognizione devono pertanto essere considerati fortemente influenzati dalle condizioni di visibilità dei terreni, in particolare se rapportati alla significativa potenzialità archeologica del contesto già analizzata nel paragrafo 3.1. Analogamente, a parere di questo Ufficio, sono da ritenere poco esaustivi anche gli esiti dell'analisi delle foto aeree, in quanto sono state analizzate soltanto le ortofoto del 2000 e del 2006, tratte dal Portale Cartografico Nazionale, e non fotoaeree storiche che avrebbero consentito una lettura più approfondita del territorio. Nonostante i limiti dell'analisi, tuttavia, in un caso è stata rilevata la presenza di una significativa anomalia da cropmark (in località Esperti Vecchi) interpretabile come evidenza di natura archeologica.

Nonostante l'assenza di rinvenimenti, il potenziale archeologico dell'area risulta alto sulla base degli esiti dell'analisi bibliografica, che documenta un'intensa frequentazione del territorio in un ampio arco cronologico e consente di delineare il quadro dei siti noti già richiamato. Il rischio archeologico determinato dalle opere in progetto all'interno di tale quadro conoscitivo è stato definito esclusivamente – in assenza di rinvenimenti di superficie e di anomalie da





fotointerpretazione interferenti direttamente con le opere in progetto – in base alla distanza delle opere previste ai siti noti e risulta nel complesso alto e medio (cfr. VIARCH, p. 134 e Tav. 2 allegata alla VIARCH), come di seguito specificato nel dettaglio.

- per tutti gli areogeneratori e i relativi cavidotti compresi nelle Unità di Ricognizione 1 e 2, e - **rischio alto, in quanto** *“indiziato da ritrovamenti diffusi; diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare l'apresenza nel sottosuolo di contesti archeologici”*
- per il cavidotto e l'area della stazione Urente Enel presso la stazione di recapito Terna compresi nelle Unità di Ricognizione 3 e 4 - **rischio medio**, in quanto *“indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali)”*.

In considerazione di quanto esposto, sebbene le opere previste non interferiscano direttamente con contesti archeologici la cui sussistenza è chiara e comprovata, considerata la notevole quantità di siti archeologici noti nel comparto territoriale di riferimento e prossimi all'area interessata dal layout dell'impianto e delle opere di connessione, si ritiene che non possano essere esclusi potenziali impatti archeologici negativi dell'impianto di progetto e del relativo cavidotto su stratigrafie e/o depositi archeologici conservati nel sottosuolo, soprattutto in riferimento ai movimenti di terreno e agli scavi previsti per la realizzazione degli aerogeneratori e dei tratti di cavidotto previsti in sede propria.

Si evidenzia, inoltre, per quanto attiene gli impatti indiretti, che nel paesaggio dell'area direttamente interessata dall'impianto sono ancora leggibili alcuni caratteri particolarmente significativi della stratificazione storica che ha determinato i caratteri attuali del contesto, con particolare riferimento al percorso del Limitone dei Greci e ai siti archeologici più significativi, tutti di interesse paesaggistico, da porre in relazione con tale asse viario (le terme di Malvindi e l'area archeologica presso la chiesa di S. Miserino), ma anche all'insediamento Messapico di Muro Maurizio a meno di 2 Km dagli aerogeneratori 1C, 2C, 3C.

In particolare, gli impatti cumulativi dell'impianto in esame con gli impianti Tozzi Green e Mondonuovo (cfr. *supra*, paragrafo 2.1.2), determinerebbero l'alterazione di alcuni caratteri identitari di lunga durata del contesto paesaggistico e comprometterebbero la possibilità di lettura delle relazioni storiche, funzionali e percettive tra siti archeologici ancora percepibili nel paesaggio attuale, masserie, mosaico agrario e lineamenti geomorfologici (ad esempio la duna fossile su cui si estende in parte il Limitone dei Greci). Si ritiene di evidenziare, infine, che la localizzazione dell'impianto a breve distanza dall'abitato messapico di Muro Maurizio comprometterebbe le future possibilità di valorizzazione e fruizione del sito archeologico, che costituisce, con la sua vasta cinta muraria ancora ben leggibile all'interno del mosaico agricolo, ma al tempo stesso integrata con esso (tanto da essere stata riconosciuta come *Bene Paesaggistico zona di interesse archeologico* dal PPTR vigente), un elemento distintivo e strutturante del paesaggio della piana brindisina insieme al vicino Limitone.

**CONSIDERATO** quanto sopra esposto, l'impianto in valutazione, a causa dell'altezza di 200 m degli aerogeneratori, risulterebbe, in maniera evidente visibile a notevole distanza in un contesto territoriale prevalentemente pianeggiante, così come tra l'altro sottolineato dall'analisi di intervisibilità presente negli elaborati grafici di progetto sopraccitati. Si configurerebbe, pertanto, come un elemento detrattore del paesaggio, che contrasterebbe con le azioni di valorizzazione del rilevante patrimonio culturale attestato nell'area e con la tutela del carattere rurale del contesto.

La ricognizione effettuata nelle aree contermini mette in evidenza l'unitarietà delle componenti paesaggistiche dell'area e attesta la persistenza e la rilevanza dei valori identitari, articolati in aspetti geomorfologici, naturalistici, monumentali e del paesaggio agrario e degli ulteriori valori di godibilità, che hanno determinato la struttura paesaggistica dell'area



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



nell'ambito di un processo di antropizzazione di lungo periodo. L'intervisibilità degli aerogeneratori, in particolare da siti o aree che si connotano come valori patrimoniali del contesto territoriale, in alcuni casi caratterizzati da beni culturali con carattere monumentale e sottoposti a vincolo ai sensi della Parte II del D. Lgs 42/2004, si configura pertanto come un significativo elemento di criticità del progetto. La realizzazione dell'impianto eolico determinerebbe un impatto soprattutto visivo e introdurrebbe un forte elemento di disturbo nel contesto paesaggistico, in ragione dell'altezza delle torri e della visibilità a lunga distanza, ovvero con l'introduzione di elementi con notevole sviluppo verticale estranei ad un'area prevalentemente pianeggiante.

Per quanto attiene gli impatti diretti relativi al patrimonio archeologico, considerando la notevole quantità di siti archeologici noti nel comparto territoriale di riferimento, si ritiene che non possano essere esclusi potenziali impatti archeologici negativi dell'impianto di progetto e del relativo caviodotto su stratigrafie e/o depositi archeologici conservati nel sottosuolo.

Con riferimento ai *Criteri di inserimento ai sensi della D.G.R. n. 35 del 23.01.2007*, per il caso specifico della Puglia, in merito ai dati ufficiali comunicati da Terna Spa, si rileva che gli stessi sono fermi al 2012. In proposito si rappresenta quanto riportato nella D.G.R. n. 581 del 02.04.2014 (BURP n. 51 del 15.04.2014) relativa all' *"Analisi di scenario della produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili sul territorio regionale. Criticità di sistema e iniziative conseguenti"* e ai dati aggiornati al 2013.

In Puglia permane un volume notevole di richieste da parte di soggetti privati per la realizzazione di impianti eolici e il fenomeno insediativo ha raggiunto dimensioni considerevoli. Infatti *"la Puglia ha il primato nazionale di potenza installata sia per il fotovoltaico sia per l'eolico e, sommando le due fonti energetiche, la potenza installata in Puglia ammonta a più di 1,5 volte quella della seconda Regione, vale a dire la Sicilia, che ha recentemente disposto una moratoria dei procedimenti autorizzativi [...] a causa degli impatti paesaggistici degli impianti eolici. E' significativo osservare, in merito all'Allegato 3, che solo la Puglia presenta una potenza fotovoltaica installata superiore a quella delle 4 maggiori regioni settentrionali (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna); la Puglia è l'unica Regione ad avere addirittura l'84% della potenza fotovoltaica installata dovuta ad impianti grandi (superiori a 1 MW) e medio-grandi (tra 200 KW e 1 MW)".* Inoltre, nella medesima D.G.R. n. 581 si sottolinea che nell'allegato 7 *"Bilancio energetico regionale 2012"*, che *"la Puglia esporta oltre il 45% dell'energia elettrica che produce ed ancora che la quota di energia prodotta da fonte eolica e fotovoltaica corrisponde al 40% circa dei consumi elettrici complessivi. Nel settore elettrico, pertanto, l'obiettivo medio europeo di coprire il 20% dei consumi con energia da fonti rinnovabili entro il 2020, è stato raggiunto e doppiato in Puglia con 8 anni di anticipo"*.

Pertanto, pur nell'ottica del carattere di pubblica utilità degli impianti FER ai sensi del D. Lgs. 387 del 2003, si mette in rilievo il rischio concreto del sacrificio di valori paesaggistici per il conseguimento della produzione energetica in questo contesto territoriale già ampiamente sfruttato per la produzione de energia elettrica da FER.

**RITENUTO** che la presenza dell'impianto eolico causerebbe una alterazione della percezione fisica del contesto territoriale e dei suoi valori identitari, che l'opera, cioè, comporti pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici dei luoghi e contrastino con le previsioni delle NTA del PPTR e con quanto previsto dalla Sezione C2 della Scheda d'Ambito della Campagna Brindisina e del Tavoliere Salentino, nei loro Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale e nella normativa d'uso in esse riportati.

**CONSIDERATO** che la Soprintendenza competente valutato l'insieme delle criticità rilevate ritenuto che l'opera in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici e culturali dell'area interessata, pertanto ha espresso **parere non favorevole** alla sua realizzazione.

**CONSIDERATO** che gli impatti derivanti dall'inserimento del parco eolico in oggetto devono pertanto essere valutati in relazione ad un'area buffer pari a 50 volte l'altezza complessiva degli aerogeneratori, che nel caso specifico risulta **pari a 10.00 km** (ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui al D.M. 10.09.2010, allegato IV, paragrafo 3.1.lett. b). Tale buffer interferisce con i territori comunali di Brindisi, Mesagne, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico, Torchiarolo,





Sandonaci, San Pancrazio Salentino, Torre S. Susanna nella provincia di Brindisi e con i territori comunali di Squinzano, Campi Salentino, Guagnano e Salice Salentino nella provincia di Lecce.

**CONSIDERATO** che l'Ambito del PPTR denominato Campagna brindisina comprende la vasta pianura che da Brindisi si estende verso l'entroterra, sin quasi a ridosso delle Murge tarantine, e compresa tra l'area della Murgia dei Trulli a ovest e il Tavoliere Salentino ad est, con una superficie di poco superiore ai 100 mila ettari. Si tratta di un'area ad elevato sviluppo agricolo con oliveti, vigneti e seminativi, nella quale la naturalità occupa solo il 2,1% dell'intera superficie e appare molto frammentata e con bassi livelli di connettività [...]. Nell'entroterra è presente un paesaggio agrario in cui sono contemporaneamente rinvenibili sia i tratti tipici dell'agricoltura tradizionale, con estese superfici di seminativi, oliveti secolari, vecchi mandorleti, sia quelli delle coltivazioni intensive con la presenza di alcuni frutteti specializzati ed aree adibite alla coltivazione di ortaggi. [...] Non distanti dalla città di Brindisi, nelle contrade di Tuturano si rinvenonopiccoli ma notevolmente importanti boschi a quercia da sughero *Quercus suber*, i cui nuclei più significativi sono rappresentati dai Boschi di Santa Teresa, I Lucci e Preti costituenti fitocenosi di notevole interesse biogeografico in quanto la sughera raggiunge in questi territori l'estremo orientale del suo areale. (cfr. PPTR scheda d'Ambito La campagna brindisina).

**CONSIDERATO** che tra le *dinamiche di trasformazione e criticità* che il PPTR individua per la Struttura ecosistemica ambientale del suddetto ambito sono indicate:

- la forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e **il notevole sviluppo industriale, legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile sta determinando una forte perdita di aree agricole con compromissione degli agroecositemi.**
- l'intero ambito ospita uno dei poli produttivi di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica più importanti della regione Puglia e d'Italia. L'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU) (cfr. PPTR Scheda d'Ambito 9-La campagna brindisina. Sez. A2 – Struttura ecosistemico – ambientale p.12) .

**VALUTATO** che il progetto in esame concorre all'accentuazione delle criticità sopra elencate determinando a sua volta detrimento delle aree coinvolte, accrescendo oltretutto l'impatto cumulativo di impianti tecnologici per la generazione di energia da fonti rinnovabili vista la presenza diffusa degli impianti fotovoltaici.

**CONSIDERATO** che il paesaggio rurale della Campagna Brindisina ha come primo elemento distintivo la percezione di un grande territorio aperto: un bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge e le deboli alture del Salento. Qui traspare un'immagine che rispecchia la forte connotazione produttiva del territorio agricolo, nel quale le colture permanenti ne connotano l'immagine. L'oliveto, pur rimanendo la coltura dominante dell'ambito, non risulta così caratterizzante come in altri territori, e raramente lo si ritrova come monocoltura prevalente: sovente infatti è associato al frutteto o ai seminativi, spesso è presente in mosaici agricoli dove prevalgono le colture orticole (cfr. cfr. PPTR Scheda d'Ambito 9-La campagna brindisina. Sez. A3.2 – I paesaggi rurali p.30).

**CONSIDERATO** che il paesaggio prevalente è quello della piana brindisina, caratterizzata da ampie visuali sulla distesa di terra rossa e verdeggianti del paesaggio agrario, la cui variabilità paesaggistica deriva dall'accostamento delle diverse colture (oliveti a sesto regolare, vigneti, alberi da frutto e seminativi) ed è acuita dai mutevoli assetti della trama agraria:

- grandi appezzamenti di taglio regolare, con giaciture diverse, a formare un grande patchwork interrotto da grandi radure a seminativo;
- sistema di piccoli appezzamenti con prevalenza di seminativi;
- campi medio-grandi con estesi seminativi e vigneti nei territori depressi bonificati.

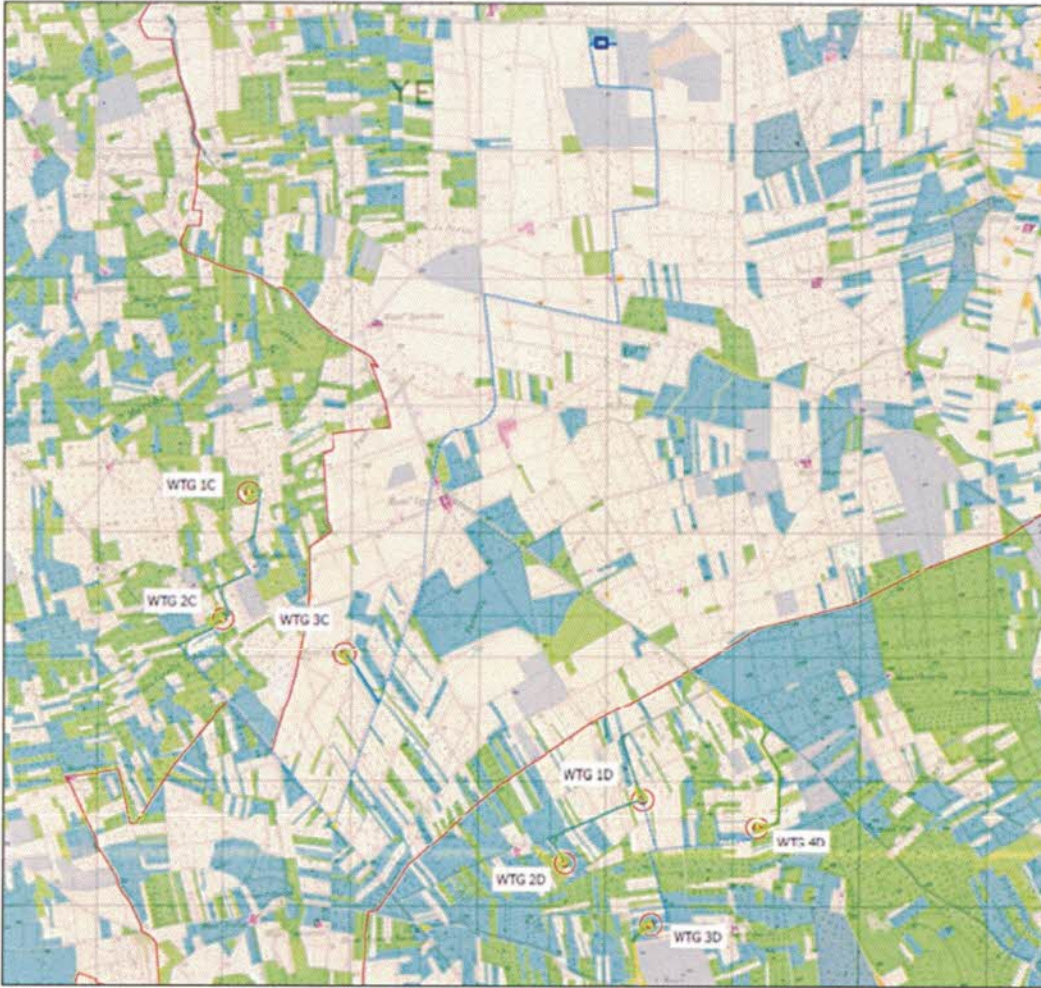
**CONSIDERATO** che il paesaggio su cui si inserisce il progetto è caratterizzato da frequenti appezzamenti sparsi di frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare che, in corrispondenza dei centri abitati di Mesagne e Latiano, si infittiscono e aumentano di estensione dando origine ad un paesaggio diverso in cui le colture a seminativo diventano sporadiche e si





aprono improvvisamente come radure all'interno della ordinata regolarità dei filari (cfr. Struttura percettiva – Descrizione strutturale Scheda d'Ambito 9- Campagna Brindisina).

**CONSIDERATO** che il sistema antropico è caratterizzato da una rete di città storiche di impianto messapico e medievale riconoscibili dai profili dei castelli federiciani e angioini, dalle cupole delle chiese, da un sistema diffuso e rado di masserie, da sporadiche tracce di antichi insediamenti (paretoni e insediamenti rupestri) (cfr. Struttura percettiva – Descrizione strutturale Scheda d'Ambito 9- Campagna Brindisina).



**Figura 5.** Usi del suolo relativi all'area interessata dall'impianto (cfr. Relazione paesaggistica)

**CONSIDERATO** che l'area di progetto si inserisce nel paesaggio agrario che è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e vigneti a sesto regolare, di impianto relativamente recente, alberi da frutta e seminativi. [...] Nei territori al limite meridionale, invece, cominciano a comparire gli incolti con rocce nude affioranti, che anticipano i paesaggi dei pascoli rocciosi del Tavoliere salentino. La variabilità paesaggistica derivante dall'accostamento delle diverse colture è acuita dai mutevoli assetti delle partizioni agrarie: campi relativamente grandi, di taglio regolare prevalentemente rettangolare, ma con giaciture diverse, a formare una specie di grande mosaico interrotto da grandi radure a seminativo; Le partizioni agrarie sono sottolineate dalle strade interpoderali e locali, che formano poligoni più o meno regolari, e dai filari di muretti a secco, che talora assumono le dimensioni e l'importanza morfologica dei "paretoni": estesi e spessi tracciati alti un paio di metri e larghi cinque-sei, tracce di un antico sistema di fortificazioni messapiche, come Muro Tenente (tra Mesagne e Latiano) e Muro Maurizio (tra Mesagne e San Pancrazio) (cfr. Struttura percettiva – Descrizione strutturale Scheda d'Ambito 9- Campagna Brindisina § *Il Paesaggio dei mosaici agrari della piana occidentale*).

**VALUTATO** in particolare che l'area di progetto è collocata nelle vicinanze dell'area di interesse archeologico di Muro Maurizio e che la suddetta area archeologica possiede delle grandi potenzialità di trasformazione nell'ottica di un'auspicabile valorizzazione culturale e socio economica del patrimonio storico.





**CONSIDERATO** che i valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano; i luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio; le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati

**VALUTATO** che il parco eolico si inserisce in un'area compresa tra due Strade a valenza paesaggistica- UCP art.143 co1 lett.e), una Zona di interesse archeologico - BP art.142 co1 lett h) e un insieme di masserie di valenza storica e archeologica compromettendone di fatto il valore visivo percettivo di fruizione dello scenario paesaggistico.

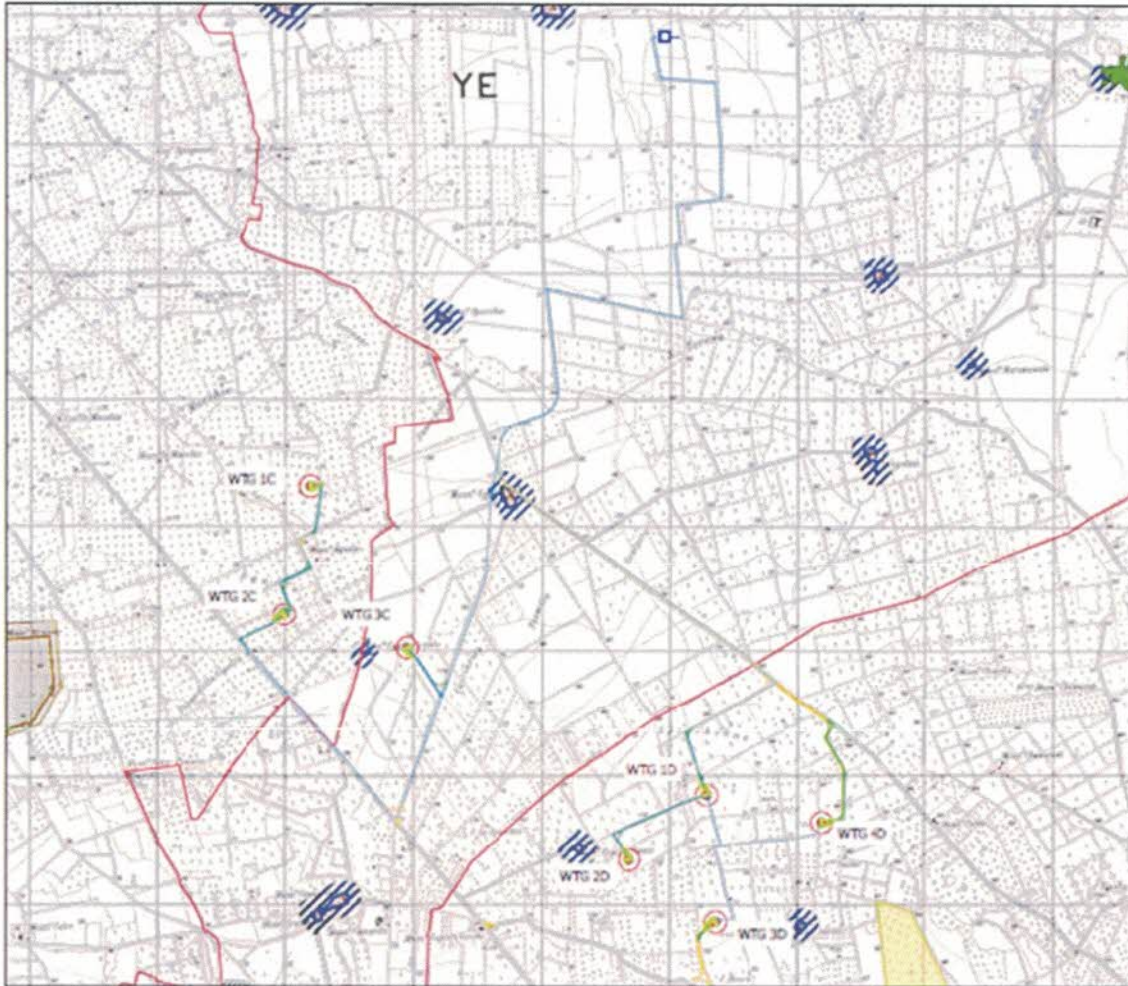


Figura 6. Inquadramento PPTR struttura culturale

**CONSIDERATO** che, effettuando una ricognizione nel raggio dei 20 KM si possono individuare un insieme di beni paesaggistici e ulteriori contesti così come indicati dalla Società proponente e dalla Soprintendenza ABAP competente nel parere endoprocedimentale.

**CONSIDERATO** che nell'area Buffer di 20 km, il progetto interferisce con gli Ambiti di paesaggio del PPTR: 9-La Campagna brindisina e Ambito e 10-Tavoliere salentino.

**CONSIDERATO** che la figura territoriale del brindisino coincide con l'ambito di riferimento, caso unico nell'articolazione in figure degli ambiti del PPTR.

**CONSIDERATO** che per la *figura territoriale de La Campagna brindisina* il PPTR individua come *Invariante strutturale: il sistema agro-ambientale della piana di Brindisi, caratterizzato da il mosaico di frutteti, oliveti e vigneti a sesto regolare intervallati da sporadici seminativi* e lo stesso PPTR descrive nello *Stato di conservazione e criticità* (Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale): *l'alterazione e compromissione della leggibilità*



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



dei mosaici agro-ambientali e dei segni antropici che caratterizzano la piana con trasformazioni territoriali quali: espansione edilizia, insediamenti industriali (cfr PPTR sezione b.2.3.1 sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale *La campagna irrigua della piana brindisina*)

**VISTO** che la regola di riproducibilità per la suddetta invariante strutturale del PPTR è costituita dalla *salvaguardia dei mosaici agrari e delle macchie boscate residue* (cfr PPTR sezione b.2.3.1 sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale (La campagna irrigua della piana brindisina)

**VALUTATO** che la suddetta regola di riproducibilità non viene rispettata in quanto gli aerogeneratori si inseriscono all'interno di un'area classificata come mosaico agrario compromettendone la struttura (cfr PPTR sezione b.2.3.1 sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale *La campagna irrigua della piana brindisina*).

**CONSIDERATO** che il PPTR per l'*Invariante strutturale* (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale): *Complesso sistema di segni e manufatti testimonianza delle culture e attività storiche che hanno caratterizzato la figura, quali: reticoli di muri a secco, masserie, paretoni e limitoni*, descrive nello **Stato di conservazione e criticità** (Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale): *Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali* (cfr PPTR sezione b.2.3.1 sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale - La campagna brindisina).

**VISTO** che la regola di riproducibilità per la suddetta invariante strutturale del PPTR è costituita dalla *salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi)* (cfr PPTR sezione b.2.3.1 sintesi delle invarianti strutturali della figura *La campagna brindisina*).

**VALUTATO** che il progetto in esame si inserisce all'interno dell'insieme del patrimonio rurale storico che possiede i caratteri tipologici edilizi tradizionali compromettendone e pregiudicandone di fatto la loro valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi) in quanto la presenza incombente degli aerogeneratori rappresentano un deterrente per l'utilizzo dell'area e il suo contesto agricolo adiacente a tali scopi, innescando e favorendo un processo disincentivante alla valorizzazione.

**CONSIDERATO** che interferenze materiali degli impianti eolici non sono necessariamente riconducibili alle aree di sedime degli aerogeneratori in fase di esercizio, che pure risulterebbero avere effetti negativi sul paesaggio per la sottrazione di suolo agricolo, ma anche e soprattutto a quelle occupazioni indirette, legate alle distanze di sicurezza dell'impianto che dovranno essere rispettate e che precluderebbero alcuni usi potenziali o in essere del territorio. Tale criticità, sottolineata dal PPTR in via generale (cfr. *Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile – Parte I*), è riscontrabile nel caso specifico poiché trattasi di un territorio le cui connotazioni sono strettamente legate all'agricoltura.

**CONSIDERATO** che con riferimento al PPTR, alla parte C della Scheda d'Ambito 9, tra **gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale** figurano:

- Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;
- Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;
- Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.

**VISTO** che il PPTR per il perseguimento degli obiettivi di cui al punto precedente stabilisce nella relativa **Normativa d'uso** che i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale debbano rispettare particolari **indirizzi e direttive** tra i quali si evidenziano:

**Indirizzi:**

- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;
- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali;

**Direttive:**

- promuovere azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;





- prevedere misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti periurbani.
- promuovere la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale (cfr. PPTR, § Scenario strategico, Sezione C- Scheda d'ambito 9- La campagna brindisina).

**VALUTATO** che il progetto non risulta coerente con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo, né con quello di riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati né di promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco e di fatto si pone da ostacolo al recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto poiché l'inserimento dell'impianto eolico è un intervento fortemente invasivo nei confronti di tale patrimonio che ne verrebbe di fatto svalutato.

**VALUTATO** inoltre che il progetto non risulta coerente con le direttive volte a promuovere azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza né risulta coerente con le misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti periurbani, bensì, al contrario innescherebbe un processo di "industrializzazione" dell'area, inserendovi degli elementi tecnologici estranei alla vocazione dell'area e alle caratteristiche paesaggistiche compromettendo di fatto il raggiungimento dell'obiettivo del PPTR.

**VALUTATO** che il progetto non risulta altresì coerente con le direttive volte alla conservazione e alla valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale, bensì il suo inserimento in un contesto paesaggistico così ricco di potenzialità dal punto di vista della valorizzazione del patrimonio archeologico comprometterebbe di fatto il raggiungimento auspicabile degli obiettivi del PPTR.

**VALUTATO** che la presenza di beni di interesse archeologico (muro Maurizio e Masseria muro) all'interno del paesaggio rurale del mosaico agrario (caratterizzato da uliveti, vigneti, frutteti e seminativo), l'insieme di masserie storiche e strade a valenza paesaggistica e stradine di campagna (adatte per la mobilità lenta), rappresenterebbero di fatto quell'insieme di elementi che ben si presterebbero ad un recupero e valorizzazione che messe in rete con l'insieme di beni diffusi presenti nelle aree limitrofe in grande quantità, potrebbero portare allo sviluppo del territorio in chiave sostenibile per un turismo d'eccellenza.

**VALUTATO** inoltre che il progetto in esame di fatto comprometterebbe lo sviluppo del territorio in tal senso, determinando disincentivo alla fruizione.

**CONSIDERATO** che con riferimento al PPTR, alla parte C della Scheda d'Ambito 9, tra gli **Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale** figurano:

- Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;
- Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;
- Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;
- Progettare la fruizione lenta dei paesaggi.

**VISTO** che il PPTR per il perseguimento degli obiettivi di cui al punto precedente stabilisce nella relativa **Normativa d'uso** che i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale debbano rispettare particolari **indirizzi e direttive** tra i quali si evidenziano:

**Indirizzi:**

valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;

**Direttive:**

- promuovere forme di mobilità sostenibile tra i centri costieri e i centri interni, al fine di creare un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



- promuovere il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria e in genere della piana brindisina);

- valorizzare le medie e piccole città storiche dell'entroterra brindisino, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa.

**VALUTATO** che il progetto in esame porsi in contrasto al raggiungimento dell'obiettivo di valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica, né di valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo, né sembra coerente con la promozione del recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco della progettazione della fruizione lenta dei paesaggi bensì introduce all'interno di una trama integra dei mosaici colturali del territorio rurale che circondano le masserie degli elementi imponenti che di fatto inibiscono la valorizzazione e la promozione dell'area in chiave di ospitalità diffusa.

**CONSIDERATO** che con riferimento al PPTR, alla parte C della Scheda d'Ambito 9, tra gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale figurano:

-Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;

-Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.

**VISTO** che il PPTR per il perseguimento degli obiettivi di cui al punto precedente stabilisce nella relativa **Normativa d'uso** che i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale debbano rispettare particolari **indirizzi e direttive** tra i quali si evidenziano:

**Indirizzi:**

salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.

**Direttive:**

- impedire le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;

- valorizzare le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale.

**VALUTATO** che il progetto in esame non risulta volto alla valorizzazione della struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia né alla salvaguardia dei grandi scenari caratterizzanti l'immagine della regione poiché, per l'imponenza degli aerogeneratori comprometterebbe diverse visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali e andrebbe a incidere negativamente con i quadri delle visuali panoramiche.

**VALUTATO** inoltre che il progetto in esame non risulta volto alla valorizzazione delle visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica dell'Ambito e per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale, bensì costituirebbe un deterrente per tale promozione.

**CONSIDERATO** che la ricognizione dei beni secondo il buffer delle aree contermini riporta un **censimento estremamente denso di beni paesaggistici e culturali** che contribuiscono a definire un paesaggio "espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (cfr. art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.).

**CONSIDERATE e VALUTATE** le peculiarità del paesaggio in cui si inserisce il progetto, caratterizzato prevalentemente da terreno agricolo con presenza di uliveti, vigneti, masserie dall'alto potenziale di trasformazione, aree archeologiche valorizzabili, nell'ottica di uno sviluppo ecosostenibile del territorio e sostegno alle attività socio economiche compatibili con i valori della memoria storica del luogo verso i quali il nuovo progetto si pone in netto contrasto.

**CONSIDERATI E VALUTATI** gli impatti cumulativi del progetto con altri impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili presenti e in progetto nell'area; in particolare si rileva la presenza diffusa lungo il *Limitone dei Greci*, così come nell'area di localizzazione dell'impianto, di numerosi ed estesi impianti fotovoltaici che costituiscono, come già rilevato, un elemento di criticità e un ulteriore e significativo detrattore del contesto paesaggistico. Come indicato



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



dalle schede d'Ambito del PPTR, tali aree dovrebbero essere al centro di interventi tesi a riqualificare e non ad aggravare con ulteriori inserimenti, come ad esempio l'impianto eolico di grandi dimensioni oggetto della presente valutazione che al contrario si configurerebbe come principale detrattore nell'area.

**CONSIDERATO** che per gli aspetti archeologici, come riportato nel parere dalla Soprintendenza e confermato dal Servizio II *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* di questa Direzione generale, prendendo atto del fatto che le indagini prodromiche indirette, non sono state sufficienti a definire il rischio archeologico, ovvero la probabilità che le opere in progetto interferiscano direttamente con il patrimonio archeologico sepolto, si ritiene opportuno sottolineare che:

- nonostante l'area di localizzazione delle opere non interferisca con immobili tutelati per la loro valenza archeologica o archeologico-paesaggistica, il territorio nel quale le opere si inseriscono possiede un elevato potenziale archeologico, solo in parte rilevato nella documentazione di progetto. La valutazione del rischio archeologico risente inoltre della scarsa visibilità dei suoli, che ha permesso solo in rari casi di individuare tracce superficiali, e di un esame non esaustivo delle foto aeree che ha preso in considerazione solo le riprese più recenti;
- la definizione dei gradi di rischio, pur se fondata solo sulla prossimità con i contesti archeologici già noti, porta a considerare un rischio archeologico che va da alto a medio per il tracciato dei cavidotti e gli aerogeneratori;
- il rilevante impatto visivo causato da una parte dalle dimensioni degli aerogeneratori (h 200 m) e, dall'altra, dalla contiguità con gli impianti eolici 'Tozzi Green' e 'Mondonuovo', rischia non solo di compromettere la lettura del paesaggio archeologico e delle relazioni fra i diversi siti, ma anche di vanificare le forme di tutela indirette imposte per preservare la luce e il decoro dei singoli complessi archeologici. Bisogna infatti considerare che nel momento in cui sono state determinate le distanze idonee a preservare la vista dei singoli monumenti non era prevedibile l'inserimento nel paesaggio di elementi verticali di tale portata. Ciò risulta particolarmente evidente per complessi di rilevante valenza archeologico-paesaggistica quali il sito fortificato messapico di Muro Maurizio "con la sua vasta cinta muraria ancora ben leggibile all'interno del mosaico agricolo, ma al tempo stesso integrata con esso", che vedrebbe compromessa la possibilità di una sua futura valorizzazione.

Tutto ciò considerato, preso inoltre atto delle rilevanti problematiche paesaggistiche rilevate, il Servizio II concorda con la Soprintendenza nel ritenere "che l'opera in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici e culturali dell'area interessata" e, di conseguenza se ne conferma il parere negativo; rileva inoltre che resta ferma la necessità, qualora il parere negativo venga superato nel prosieguo della procedura, di effettuare, al fine di scongiurare il rischio di intercettare e distruggere contesti archeologici conservati nel sottosuolo, tutte le indagini previste all'articolo 25, commi 8 e ss. del D.Lgs. 50/2016.

**CONSIDERATO** che, come sopra valutato, il **progetto non rispetta le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali** stabilite dal PPTR nella sezione B delle schede d'ambito del *La Campagna Brindisina*.

**CONSIDERATO** quindi che il progetto non è in linea con gli *obiettivi di qualità* del PPTR e contrasta con la *normativa d'uso* dettata dalla Sezione C delle Schede d'ambito del PPTR.

**CONSIDERATO** che il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che hanno compromesso i valori paesaggistici.

**VALUTATO** che l'area è caratterizzata dalla presenza di valori paesaggistici e altresì presenta di caratteri storici culturali che si prestano alla loro valorizzazione.

**VISTO** che dalla valutazione dell'impatto ambientale emerge che la notevole imponenza della tipologia dell'aerogeneratore non consente un compatibile inserimento nel paesaggio.

**CONSIDERATO** che la procedura di VIA viene strutturata sul principio dell'azione preventiva, in base al quale la migliore politica ambientale consiste nel **prevenire gli effetti negativi** legati alla realizzazione dei progetti anziché combatterne successivamente gli effetti.





**CONSIDERATO** che, ai sensi del D.Lgs 152/2006 il giudizio di compatibilità ambientale è reso, tenuto conto degli studi effettuati dal committente, previa valutazione degli effetti dell'opera sul sistema ambientale con riferimento a **componenti, fattori, relazioni tra essi esistenti, stato di qualità dell'area interessata.**

**CONSIDERATO** che ai sensi del citato D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., Allegato II, *Caratterizzazione e analisi delle componenti e dei fattori ambientali*, l'obiettivo della caratterizzazione della qualità del paesaggio con riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali, sia agli aspetti legati alla **percezione visiva**, è quello di **definire le azioni di disturbo esercitate dal progetto** e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente. La **qualità del paesaggio è pertanto determinata** attraverso le analisi concernenti:

- a) il paesaggio nei suoi dinamismi spontanei, mediante l'esame delle componenti naturali;
- b) le attività agricole, residenziali, produttive, turistiche, ricreative, le presenze infrastrutturali, le loro stratificazioni e la relativa incidenza sul grado di naturalità presente nel sistema;
- c) le condizioni naturali e umane che hanno generato l'evoluzione del paesaggio;
- d) lo studio strettamente visivo o culturale-semiologico del rapporto tra soggetto ed ambiente, nonché delle radici della trasformazione e creazione del paesaggio da parte dell'uomo;
- e) i piani paesistici e territoriali;
- f) i vincoli ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici.

**CONSIDERATO** quindi che la valutazione di impatto ambientale ai sensi del citato D. Lgs 152/2006 deve tenere in considerazione le analisi sopra dette.

**RITENUTO** di dover richiamare la Sentenza del Consiglio di Stato n.1144/2014 laddove definisce l'effetto di "irradiamento" dei beni paesaggistici presenti in un'area *quando vengono in rilievo opere infrastrutturali di grande impatto visivo (...)*, ritenendo quindi che *il paesaggio, quale bene potenzialmente pregiudicato alla realizzazione delle opere di rilevante impatto ambientale, si manifesta in una proiezione spaziale più ampia di quella rinveniente dalla sua semplice perimetrazione fisica consentita dalle indicazioni contenute nel decreto di vincolo*, ossia dai beni culturali e paesaggistici presenti nell'area.

**RITENUTO** necessario specificare che nel procedimento di VIA la **definizione dell'area vasta** d'indagine è correlata alla tipologia di intervento proposto e ai tipi di impatti ambientali che si esaminano e che pertanto nell'analisi dell'impatto visivo dell'impianto eolico proposto, l'area vasta non può che essere al minimo quella già prevista dalle "*Linee Guida*" di cui al DM 10 settembre 2010 (Allegato 1, punto 14.9, lett. c; punto b, del paragrafo 3.1 e punto e del paragrafo 3.1 e punto e, del paragrafo 3.2 dell'Allegato 4) **pari cioè a 50 volte l'altezza massima di ciascun aerogeneratore.**

**CONSIDERATO** pertanto che nel procedimento di VIA la valutazione di questa Direzione generale, come anche della Soprintendenza ABAP competente, si estende a considerare l'intero territorio che si contraddistingue quale paesaggio nell'accezione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio e come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004, a prescindere dalla presenza o meno dei beni culturali e paesaggistici.

**CONSIDERATO** che, per il progetto in valutazione l'area vasta di cui alle "*Linee Guida*" del DM 10 settembre 2010 (Allegato 1, punto 14.9, lett. c; punto b, del paragrafo 3.1 e punto e del paragrafo 3.1 e punto e, del paragrafo 3.2 dell'Allegato 4) è calcolata tenendo conto l'altezza complessiva degli aerogeneratori, ossia 200 metri e risulta quindi pari a 10 km.

**CONSIDERATO** che la competente Soprintendenza ABAP ha verificato il quadro vincolistico **nell'area vasta** relativa all'intervento, ovvero nell'area contermina agli aerogeneratori, determinata secondo le "*Linee Guida*" di cui al DM 10 settembre 2010 (Allegato 1, punto 14.9, lett. c; punto b) del paragrafo 3.1 e punto e) del paragrafo 3.2 dell'Allegato 4 delle *Linee Guida*), valutando quindi la incompatibilità delle opere previste con detto quadro vincolistico.

**CONSIDERATO** che, in relazione ai Criteri generali per l'inserimento degli impianti nel paesaggio e del territorio delle suddette linee guida, si auspica la ricerca e la sperimentazione di soluzioni progettuali e componenti tecnologici





innovativi volti ad ottenere una maggiore sostenibilità degli impianti e delle opere connesse da un punto di vista dell'armonizzazione e del migliore inserimento degli impianti stessi nel contesto storico, naturale e paesaggistico.

**VALUTATO** che il progetto in esame non sembra considerare i criteri generali stabiliti nelle linee guida di cui al DM 10 settembre 2010 in quanto le opere proposte, di forte impatto (anche visivo) non sono inserite armonicamente nel contesto storico, culturale e paesaggistico.

**CONSIDERATE e VALUTATE** tutte le Osservazioni pubblicate sulla piattaforma web del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, così come le controdeduzioni formulate al riguardo dalla Società proponente.

**CONSIDERATO** che ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs 152/2006 l'istruttoria ha tenuto conto degli studi effettuati dal proponente previa valutazione degli effetti, anche indotti, dell'opera sul sistema ambientale.

**CONSIDERATO** la notevole densità di beni paesaggistici e culturali presenti nell'area contermine di riferimento, come dettagliatamente indicati nel parere sopra riportato della Soprintendenza ABAP competente.

**RITENUTO** di condividere e fare proprie tutte le puntuali analisi e le valutazioni espresse dalla competente Soprintendenza ABAP, dove il territorio interessato dall'impianto di cui trattasi è stato analizzato con riferimento al paesaggio nella sua unitarietà come definito nell'art. 131 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e nella Convenzione Europea del Paesaggio.

**CONSIDERATO** il rilevante numero di beni paesaggistici e di ulteriori contesti (segnalazioni archeologiche e architettoniche, strada a valenza paesaggistica, ecc.), nonché i beni culturali presenti nell'area buffer di 10 km dai quali l'impianto eolico è visibile.

**RITENUTO** necessario richiamare a tal proposito quanto evidenziato nel documento interministeriale relativo alla Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017, MATTM e MiSE) del 10 novembre 2017, in particolare Messaggio dei Ministri *"...Di grande rilievo per il nostro Paese è la questione della compatibilità tra obiettivi energetici ed esigenze di tutela del paesaggio. Si tratta di un tema che riguarda soprattutto le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico. Poiché siamo convinti che la tutela del paesaggio sia un valore irrinunciabile, sarà data priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni o tetti, oltre che ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti. Tuttavia, queste opzioni non sono sufficienti per gli obiettivi perseguiti. Dunque proponiamo di procedere, con Regioni e amministrazioni che tutelano il paesaggio, alla individuazione di aree, non altrimenti valorizzabili, da destinare alla produzione energetica"* (cfr. Messaggio dei Ministri, SEN 2017).

**CONSIDERATO** che invece il progetto proposto non tiene affatto conto di quanto sopra indicato, essendo localizzato in un'area agricola e comportando, conseguentemente, un consumo di suolo agricolo e che per le aree interessate dall'intervento sono previsti obiettivi di riqualificazione e valorizzazione da attuarsi *attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale.*

**VISTO** il D.Lgs n.387 del 2003 che dispone la possibilità di realizzare impianti FER in aree tipizzate come agricole dagli strumenti urbanistici comunali vigenti, e che all'art.12 dispone che tale possibilità sia subordinata al rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio (e quindi della normativa prevista dal PPTR) e del patrimonio storico artistico, come indicato dal comma 7 del medesimo articolo 12 che stabilisce che *"nell'ubicazione si dovrà tener conto delle disposizioni in materia di sostegno del settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio e del paesaggio rurale"*.

**RITENUTO** utile richiamare la *"filosofia"* del PPTR che *nel finalizzare le proprie azioni all'obiettivo di mettere in valore le peculiarità identitarie dei paesaggi della Puglia contribuisce a indicare le potenzialità specifiche per realizzare un modello di sviluppo socioeconomico autosostenibile, attraverso la messa a sistema dei singoli valori patrimoniali: ricomponendone il mosaico, riconoscendo e potenziando l'immagine articolata e plurale dei paesaggi pugliesi; considerando le peculiarità dei fattori identitari e il loro riconoscimento sociale come risorsa per la promozione della progettualità locale.*



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



**CONSIDERATO** che il percorso metodologico del PPTR ha consentito di sviluppare un'idea del piano paesaggistico che, superando il carattere vincolistico applicato ad alcune aree di conservazione, si è posto l'obiettivo della valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesaggistico, coniugando identità di lunga durata e innovazione di breve periodo, paesaggio ed economia, valore di esistenza e valore d'uso in forme durevoli e autosostenibili.

**CONSIDERATO** che il progetto in esame si pone l'obiettivo di ampliare le possibilità di produzione di energia elettrica da fonte eolica **senza prendere in considerazione il potenziale territoriale (di valenza culturale) non ancora espresso.**

**CONSIDERATO** che la Regione puglia con DGR Puglia 2 aprile 2014, n. 581 (Analisi di scenario della produzione di energia da Fonti energetiche rinnovabili sul territorio regionale - Criticità di sistema e iniziative conseguenti), ha valutato l'impatto delle opere realizzate per la produzione di energia da fonti rinnovabili, riportando che "la Puglia ha il primato nazionale di potenza installata sia per il fotovoltaico sia per l'eolico e, sommando le due fonti energetiche, la potenza installata in Puglia ammonta a più di 1,5 volte quella della seconda Regione, vale a dire la Sicilia, che ha recentemente disposto una moratoria dei procedimenti autorizzativi [...] a causa degli impatti paesaggistici degli impianti eolici. È significativo osservare, in merito all'Allegato 3, che solo la Puglia presenta una potenza fotovoltaica installata superiore a quella delle 4 maggiori regioni settentrionali (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna); la Puglia è l'unica Regione ad avere addirittura l'84% della potenza fotovoltaica installata dovuta ad impianti grandi (superiori a 1 MW) e medio-grandi (tra 200 KW e 1 MW)". Inoltre nella medesima D.G.R. n. 581 si sottolinea che nell'allegato 7 "Bilancio energetico regionale 2012", che "la Puglia esporta oltre il 45% dell'energia elettrica che produce ed ancora che la quota di energia prodotta da fonte eolica e fotovoltaica corrisponde al 40% circa dei consumi elettrici complessivi. Nel settore elettrico, pertanto, l'obiettivo medio europeo di coprire il 20% dei consumi con energia da fonti rinnovabili entro il 2020, è stato raggiunto e doppiato in Puglia con 8 anni di anticipo".

**CONSIDERATO** pertanto che, pur nell'ottica del carattere di pubblica utilità degli impianti FER ai sensi del D. Lgs. 387 del 2003, si deve sottolineare l'ulteriore rischio concreto del sacrificio di valori storico-paesaggistici-identitari per il conseguimento della produzione energetica in questo contesto territoriale già ampiamente sfruttato.

**CONSIDERATO** che, così come descritto dalla documentazione progettuale presentata dalla Società, nonché come evidenziato dalla Soprintendenza competente, nell'area buffer di circa 10 km è presente un rilevante numero di beni culturali e di "ulteriori contesti" (segnalazioni archeologiche e architettoniche, strada a valenza paesaggistica, ecc.); in tale ambito il progetto in esame rappresenterebbe un detrattore sotto il profilo della qualità e dei caratteri identitari dei luoghi, della loro vivibilità, e fruibilità (anche visiva), nonché un fattore di compromissione delle evidenti potenzialità territoriali presenti nell'area con l'introduzione di elementi estranei alla vocazione dell'area medesima; basti anche solo citare come la presenza di masserie tutelate e dell'area archeologica tutelata, non ancora del tutto valorizzate, rappresentino un grande patrimonio testimoniale che rischia di essere compromesso dalla presenza di impianti tecnologici di grandi dimensioni visibili da più punti di ripresa.

**CONSIDERATO** che PPTR vigente stabilisce direttive obbligatorie per soggetti pubblici e privati che decidano avviare interventi "che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzati" (art.89 delle NTA del PPTR).

**CONSIDERATO** che l'intervento proposto contrasta con la riproducibilità delle invariabili strutturali stabilite nelle Schede d'ambito del PPTR, in particolare in riferimento all'Ambito interferito dall'impianto.

**RITENUTO** utile richiamare che la Proposta del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e Clima stabilisce che *occorrerà prestare la dovuta attenzione per assicurare la compatibilità tra gli obiettivi energetici e climatici e gli obiettivi di tutela del paesaggio* e che si intendono adottare, *obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio* (cfr. Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, MISE, MATTM E MIT).





**CONSIDERATO** che il progetto proposto non tiene conto degli obiettivi di tutela espressi nel PPTR della Regione Puglia bensì sembra tenere conto solo di obiettivi energetici e climatici.

**CONSIDERATO** gli evidenti potenziali territoriali presenti nell'area di progetto che possono essere compromessi con l'introduzione di elementi estranei alla vocazione dell'area, come a esempio le masserie tutelate non ancora del tutto valorizzate che rappresentano un grande patrimonio testimoniale che rischia di essere compromesso dalla presenza di impianti tecnologici di vaste dimensioni che ne interrompono le relazioni importanti dal punto di vista culturale.

**RITENUTO** utile a tal proposito richiamare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il quale, nell'individuare nell'ambito della Misura M1.C3 – Turismo e cultura”, prevede tra gli investimenti del secondo ambito “2. La Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale”, l'investimento 2.2 Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale;

**CONSIDERATO** che, tra le priorità stabilite da questo Ministero nell'Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2021 e per il triennio 2021-2023 si individua, proprio in attuazione del PNRR e tra le linee strategiche e programmatiche dell'attività di questo Ministero la “**Rigenerazione culturale dei siti minori, delle aree rurali e delle periferie urbane**” mediante:

- 1) Piano Nazionale Borghi. Interventi di valorizzazione del grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presente nei piccoli centri italiani dall'enorme valore paesaggistico-culturale e dal grande potenziale di crescita economica.
- 2) Protezione e valorizzazione dell'architettura rurale e del paesaggio. Prevede interventi di riqualificazione dell'edilizia rurale storica e degli elementi caratteristici del paesaggio, privilegiando soluzioni eco-compatibili. Include attività di censimento dell'architettura rurale e la raccolta e scambio di conoscenze sul patrimonio rurale e il paesaggio.


**CONSIDERATO** che il notevole impatto delle infrastrutture legate all'approvvigionamento di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili sul territorio contrasta con le disposizioni in materia di tutela del patrimonio culturale.

**VISTO** il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, e convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, che all'art. 25 comma 1 lettera b) 2) ha escluso dall'applicazione dell'art. 10-bis della L.241/1990 i procedimenti di cui all'art. 6 commi 6, 7 e 9 e all'art. 28 del D.Lgs 152/2006.

**A conclusione** dell'istruttoria inerente alla procedura in oggetto, viste e condivise le valutazioni della Soprintendenza ABAP competente e il contributo istruttorio del Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico della Direzione generale ABAP, esaminati gli elaborati progettuali definitivi, il SIA e tutta l'ulteriore documentazione prodotta dalla Società EN.IT S.r.l. nel corso del procedimento, le osservazioni dei soggetti interessati pubblicate sul sito del MiTE e le relative controdeduzioni, questa **Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio**, esprime

**parere tecnico istruttorio negativo**

alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società EN.IT S.r.l. per la realizzazione di un parco eolico, denominato " Parco Eolico Bosco 42 MW" composto da 7 aerogeneratori, con una potenza complessiva di 42 MW, ricadente nei territori comunali di Brindisi, Mesagne, Cellino san Marco.

Il Funzionario responsabile del procedimento  
Arch. Enrica Gialanella 

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V  
Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA 

IL DIRETTORE GENERALE  
Arch. Federica GALLONI 



SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"  
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554  
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it  
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it